

Si dice in molti modi

Frasesologia e traduzioni nel
Visconte dimezzato di Italo Calvino

a cura di

Sabine E. Koesters Gensini e Andrea Berardini



Collana Studi e Ricerche 100

STUDI UMANISTICI
Serie Philologica

Si dice in molti modi

Fraseologia e traduzioni nel
Visconte dimezzato di Italo Calvino

a cura di

Sabine E. Koesters Gensini e Andrea Berardini



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2020

Questo volume viene pubblicato grazie a un finanziamento della “Sapienza”, Università di Roma (Ricerca interdisciplinare d’Ateneo 2016), erogato dal Dipartimento di Lettere e culture moderne.

Copyright © 2020

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-169-6

DOI 10.13133/9788893771696

Pubblicato a dicembre 2020



Quest’opera è distribuita con licenza Creative Commons 3.0 IT diffusa in modalità *open access*.

In copertina: Nchlsft, *Donne che hanno una conversazione*, Shutterstock.

Indice

Introduzione	1
<i>Andrea Berardini e Sabine E. Koesters Gensini</i>	
PARTE I – LA FRASEOLOGIA DI ITALO CALVINO IN TRADUZIONE: UN PROGETTO DI RICERCA INTERDISCIPLINARE	
1. La fraseologia multilingue tra linguistica contrastiva e traduttologia	17
<i>Sabine E. Koesters Gensini</i>	
1.1. La fraseologia: concezioni e metodi di studio linguistico e plurilinguistico	18
1.1.1. L'unità fraseologica: definizione e discussione	18
1.1.2. Dalla fraseologia alla fraseologia multilingue	22
1.2. La linguistica contrastiva	28
1.3. La traduttologia	32
1.4. La ricerca CREAMY tra linguistica contrastiva e traduttologia	36
Bibliografia	40
2. CREAMY (<u>C</u> alvino <u>R</u> epertoire for the <u>A</u> nalysis of <u>M</u> ultilingual Phraseology): l'ideazione di un'applicazione web per la ricerca fraseologica multilingue	45
<i>Paolo Bottoni, Sabine E. Koesters Gensini, Filippo Mazzei</i>	
2.1. CREAMY: Cenni generali sull'uso della piattaforma	48
2.1.1. La descrizione delle espressioni polirematiche nella lingua di partenza	50
2.1.2. La descrizione dei traducenti nella lingua d'arrivo	52
2.1.3. Le funzioni di analisi fraseologica	53

2.2	La progettazione dell'infrastruttura informatica di CREAMY	55
2.2.1.	Il modello concettuale di CREAMY	57
2.2.2.	L'infrastruttura architetture di CREAMY	60
2.2.3.	La progettazione della base di dati di CREAMY	61
2.2.4.	L'interfaccia utente di CREAMY	62
2.3.	Conclusioni	65
	Bibliografia	66
PARTE II – LINGUA E TRADUZIONI DI ITALO CALVINO		
3.	Calvino qui e altrove: Il caso del <i>Visconte</i> <i>Laura Di Nicola, Francesca Rubini</i>	69
3.1.	Il Visconte qui e altrove	71
3.2.	L'atlante linguistico e geografico del <i>Visconte</i>	74
	Bibliografia	93
4.	<i>C'era una guerra contro i turchi...</i> La lingua del <i>Visconte dimezzato</i> tra stile favolistico, evocazioni epico-cavalleresche ed elementi dialettal-colloquial-popolari <i>Maria Carosella</i>	97
4.1.	La contestualizzazione spazio-temporale del <i>Visconte dimezzato</i> tra stile favolistico ed evocazioni epico-cavalleresche	97
4.1.1.	Lo stile favolistico del <i>Visconte dimezzato</i>	100
4.1.2.	L'evocazione del poema epico-cavalleresco: il racconto dell'arruolamento di Medardo e della battaglia contro i turchi	101
4.1.2.1.	Echi linguistici ariosteschi e componente dialettal-colloquial-popolare nel <i>Visconte</i>	107
4.2.	Antroponimia araldica o evocativamente antica	119
4.2.1.	Altri nomi: letterari, liguri, popolari/biblici e trasparenti	124
4.2.1.1.	Nomi letterari	124
4.2.1.2.	Nomi liguri	126
4.2.1.3.	Nomi popolari	127
4.2.1.4.	Nomi biblici	128
4.2.1.5.	Nomi trasparenti	128
4.3.	Toponimi reali e inventati	129
4.4.	Conclusioni	132

Indice	vii
Bibliografia	132
5. La fraseologia calviniana nel <i>Visconte dimezzato</i> (1952) <i>Michela Piattelli</i>	137
5.1. Il visconte dimezzato: verso una definizione dei criteri di analisi fraseologica	138
5.1.1. Tipo di polirematica	141
5.1.2. Composizione strutturale	142
5.1.3. Tipo di significato	145
5.2. Analisi quantitativa delle polirematiche presenti nel <i>Visconte dimezzato</i>	146
5.2.1. Espressioni idiomatiche, collocazioni, altro: i numeri del <i>Visconte</i>	147
5.2.2. Composizione strutturale	148
5.2.3. Tipo di significato	149
5.2.4. Categoria lessicale	150
5.2.5. Marca variazionale	152
5.2.6. Valore d'uso	153
5.2.7. Campo semantico	154
5.2.8. Idiomaticità e non-idiomaticità: considerazioni conclusive	157
5.3. Verso nuove prospettive di ricerca	158
Bibliografia	160
PARTE III – DESCRIVERE E ANALIZZARE LA FRASEOLOGIA CON CREAMY: IL CASO DEL <i>VISCONTE DIMEZZATO</i> DI ITALO CALVINO	
6. La fraseologia calviniana in russo: Il caso di <i>Razdvoennyj vikont</i> <i>Maria Teresa Badolati, Federica Floridi</i>	163
6.1. Cenni di lingua russa	164
6.2. Precisazioni terminologiche	167
6.3. Attribuzione dell'equivalenza	171
6.4. Osservazioni particolari	176
6.4.1. Collocazioni	176
6.4.2. Espressioni idiomatiche e collocazioni: il caso degli analoghi fraseologici	178
6.4.3. Da costruzioni a verbo supporto ad equivalenti sintetici	180
6.4.4. Da verbi sintagmatici italiani a verbi composti prefissati in russo	185

6.4.5. Da avverbi polirematici in italiano a gerundi in russo	186
6.4.6. Formule discorsive	188
6.4.7. Casi di traduzione libera	190
6.4.7.1. Mantenimento dell'equivalenza testuale	190
6.4.7.2. Casi di intensificazione	192
6.4.8. Polirematiche con diversi traducenti	194
6.5. Conclusioni e prospettive di ricerca	198
Bibliografia	201
7. La fraseologia calviniana in svedese: Il caso di <i>Den tudelade visconten</i> <i>Andrea Berardini</i>	205
7.1. Lo svedese: storia e caratteristiche	205
7.2. Cenni di fraseologia svedese	208
7.3. Analisi della traduzione	214
7.3.1. Analisi quantitativa	215
7.4. Alcuni casi particolari	222
7.4.1. Polirematiche non tradotte	223
7.4.2. Polirematiche con diversi traducenti	224
7.4.3. Traducenti composti	227
7.4.4. Da polirematica ad aggettivo	230
7.4.5. Traducenti non equivalenti	231
7.4.6. Traducenti polirematici	234
7.4.7. Modi di dire, cliché, frasi pragmatiche	237
7.5. Conclusioni	238
Bibliografia	239
8. La fraseologia calviniana in romeno: Il caso di <i>Viconteale tăiat în două</i> <i>Danilo De Salazar</i>	243
8.1. La lingua romena: cenni generali	244
8.2. La fraseologia in ambito linguistico romeno	247
8.3. Tipi di unità fraseologiche	252
8.4. Strumenti lessicografici di fraseologia romena	258
8.5. Rilevazione statistica globale	259
8.5.1. I segmenti "non tradotti" e in "traduzione libera"	260
8.5.2. Grado di corrispondenza formale e semantica tra le unità fraseologiche in italiano e romeno	262
8.5.3. Marca variazionale	264

8.6. Analisi dei fraseologismi sulla base di alcune specificità della lingua romena	266
8.6.1. Conversione del sostantivo in avverbio	267
8.6.2. Traduzione delle locuzioni avverbiali con la preposizione "di"	270
8.6.3. Traduzione delle locuzioni aggettivali con la preposizione "di"	272
8.6.4. Traduzione della locuzione "di tutto"	273
8.7. Conclusioni	273
Bibliografia	274
9. La fraseologia calviniana in spagnolo:	
Il caso di <i>El vizconde demediado</i>	277
<i>Carlotta Falabruzzi, Debora Vaccari</i>	
9.1. Lo spagnolo, una lingua viva	278
9.1.1. Classificazione linguistica dello spagnolo	278
9.1.2. Lo spagnolo nel mondo	278
9.2. Breve panorama degli studi fraseologici in Spagna nel XX secolo	279
9.3. La fraseologia bilingue dall'italiano allo spagnolo	283
9.3.1. Le unità fraseologiche nei dizionari monolingui spagnoli e nei bilingui spagnolo-italiano	283
9.3.2. Tradurre in spagnolo le unità fraseologiche italiane	286
9.4. <i>El vizconde demediado</i> di Esther Benítez: le vicissitudini di una traduzione	287
9.5. Analisi quantitativa	291
9.6. Analisi qualitativa	297
9.6.1. Traduzione equivalente	298
9.6.2. Perdita dell'unità fraseologica	300
9.6.3. Omissione dell'unità fraseologica	304
9.6.4. Categoria lessicale	305
9.6.4. Attualizzazione di unità fraseologiche arcaiche	306
9.6.5. "Ecco che", la quaestio	308
9.6. Conclusioni	309
Bibliografia	311
10. La fraseologia calviniana in tedesco:	
Il caso di <i>Der geteilte Visconte</i>	317
<i>Sabine E. Koesters Gensini</i>	
10.1. Cenni introduttivi sulla lingua tedesca	318

10.2. Lo studio della fraseologia in ambito tedescofono	321
10.3. Dizionari fraseologici della lingua tedesca	322
10.4. Calvino in tedesco	323
10.5. La traduzione fraseologica in <i>Der geteilte Visconte</i> (1957)	324
10.5.1. Analisi quantitativa dei processi traduttologici	325
10.5.1.1. Polirematiche italiane e traducenti tedeschi mancanti	326
10.5.1.2. Polirematiche italiane e traducenti tedeschi: problemi di lemmatizzazione	327
10.5.1.3. Polirematiche italiane e traducenti tedeschi: aspetti semantici	328
10.5.1.4. Polirematiche italiane e traducenti tedeschi: aspetti strutturali	332
10.5.1.5. Polirematiche italiane e traducenti tedeschi: aspetti variazionali	338
10.5.1.6. Polirematiche italiane e traducenti tedeschi: confronto dei valori d'uso	341
10.5.1.7. Polirematiche italiane e traducenti tedeschi: le categorie lessicali	343
10.5.1.8. Polirematiche italiane e traducenti tedeschi: equivalenze traduttive	344
10.5.2. Analisi qualitativa: la polisemia di espressioni polirematiche e traducenti	351
10.5.2.1. Traducenti diversi a causa di una stratificazione variazionale d'uso	351
10.5.2.2. Traducenti diversi a causa di una stratificazione della figuratività	354
10.5.2.3. Traducenti diversi a causa di una stratificazione di significato per intensità	356
10.5.3.4. Traducenti diversi per differente stratificazione estensionale	356
10.5.2.5. Traducenti diversi a causa di una diversa pertinentizzazione di noemi	357
10.6. Considerazione conclusiva	360
Bibliografia	361
11. La fraseologia calviniana in lituano: Il caso di <i>Perplėštas vikontas Danguolė Kotryna Kapkan</i>	365
11.1. La lingua lituana e la formazione delle parole lituane	365

11.2. Lo studio della fraseologia lituana	370
11.3. I tipi delle unità polirematiche lituane	373
11.4. Il trattamento delle polirematiche nella lessicografia lituana	377
11.5. Analisi dei traducenti lituani delle unità polirematiche nel <i>Visconte dimezzato</i>	380
11.5.1. Traducenti non identificati e combinazioni libere di parole	380
11.5.2. Traducenti monorematici e grammaticali	382
11.5.3. Equivalenza semantica	389
11.6. Conclusioni	394
Bibliografia	395
12. La fraseologia calviniana in giapponese: Il caso di <i>Mapputattsu no shishaku</i> <i>Yuka Naito</i>	399
12.1. La lingua giapponese: cenni introduttivi	399
12.1.2. Cenni generali	399
12.1.2. Grafia e traslitterazione in alfabeto latino	400
12.1.3. Lessico e lessicografia della lingua giapponese	405
12.2. Analisi quantitativa dei traducenti	409
12.2.1. Materiali utilizzati per la ricerca	409
12.2.2. Analisi quantitativa dei traducenti	410
12.2.2.1. Equivalenza formale	413
12.2.2.2. Equivalenza semantica	416
12.2.2.3. Analisi sociolinguistica	417
12.3. Analisi qualitativa	419
12.4. Conclusioni e prospettive	423
Bibliografia	424
13. La fraseologia calviniana in macedone: Il caso di <i>Prepoloveniot vikont</i> <i>Radica Nikodinovska</i>	427
13.1. La lingua macedone e il contesto slavo e balcanico	427
13.1.2. Lessicografia macedone	430
13.1.3. Studi più importanti sulla fraseologia macedone	431
13.2. Analisi dei traducenti macedoni	432
13.2.1. Tipo polirematica – traducenti in macedone	433
13.2.2. Tipo di equivalenza	439
13.2.3. Tipo di significato	440
13.2.4. Composizione strutturale	441

13.2.5. Marca variazionale	442
13.2.6. Valore d'uso	443
13.2.7. Campo semantico	444
13.2.8. Categoria lessicale	445
13.3. Alcune considerazioni conclusive	446
Bibliografia	448
14. La fraseologia calviniana in francese: Il caso di <i>Le Vicomte pourfendu</i> <i>Catherine Penn, Martine Van Geertruijden</i>	451
14.1. Cenni introduttivi sulla lingua francese	451
14.2. Metodologia: i criteri scelti	455
14.2.1. Tipo di polirematica	456
14.2.2. Categoria lessicale	458
14.2.3. Composizione strutturale	459
14.2.4. Tipo di equivalenza	460
14.2.5. Marca variazionale	461
14.2.6. Definizione dizionario	462
14.3. Analisi dei risultati	462
14.3.1. Tipo polirematica	463
14.3.2. Marca variazionale	469
14.4. Alcuni casi interessanti	473
14.5. Conclusioni	479
Bibliografia	480
15. La fraseologia calviniana in ceco: Il caso di <i>Rozpůlený vikomt</i> <i>Zora Obstová</i>	483
15.1. Il ceco: origine, sviluppo e diffusione attuale	483
15.1.1. Principali caratteristiche morfosintattiche e ortografiche	484
15.1.2. Varietà diatopiche e diastratiche	485
15.1.3. Il lessico	486
15.1.3. Formazione delle parole	487
15.1.3.1. Lessicografia ceca	488
15.1.4. Espressioni polirematiche in ceco	489
15.1.4.1. Alcune nozioni base	489
15.1.4.2. Fraseologia e fraseografia	490
15.2. Analisi quantitativa	491
15.2.1. Cenni preliminari	491
15.2.2. Analisi quantitativa dei traducanti	492

15.2.2.1. Tipo di traducente	492
15.2.2.2. Composizione strutturale	493
15.2.2.3. Categoria lessicale	495
15.2.2.4. Tipo di significato, marca variazionale, valore d'uso e campo semantico	496
15.2.2.5. Tipo di equivalenza	497
15.3. Discussione su alcuni risultati dell'analisi quantitativa	498
15.3.1. Differenze tipologiche tra l'italiano e il ceco	498
15.3.1.1. Traducenti monorematici	498
15.3.1.2. Concretezza dell'espressione	500
15.3.2. Approccio del traduttore	500
15.4. Conclusioni e prospettive	502
15.5. Bibliografia	502
16. La fraseologia calviniana in inglese:	
Il caso di <i>The Cloven Viscount</i>	505
<i>Michela Piattelli</i>	
16.1. L'inglese: genesi e diffusione	506
16.2. La fraseologia inglese: un quadro d'insieme	509
16.3. Dal <i>Visconte dimezzato</i> al <i>Cloven Viscount</i> :	
scelte metodologiche	510
16.3.1. Espressioni non tradotte e traduzioni troppo libere	511
16.3.2. Criteri di lemmatizzazione e risorse lessicografiche	512
16.3.3. Griglia classificatoria dei traducenti inglesi	514
16.4. Analisi dei traducenti individuati nel <i>Cloven Viscount</i>	515
16.4.1. Tipo di polirematica	515
16.4.2. Composizione strutturale	516
16.4.3. Analisi quantitativa dei processi traduttologici	519
16.4.4. Marca variazionale	520
16.4.5. Valore d'uso	521
16.4.6. Campo semantico	521
16.4.7. Categoria lessicale	523
16.4.8. Tipo di equivalenza	526
16.5. Nuove direzioni di indagine	528
Bibliografia	529
17. La fraseologia calviniana in nederlandese:	
Il caso di <i>De gespleten burggraaf</i>	533
<i>Francesca Terrenato, Suze Anja Verkade</i>	
17.1. Cenni introduttivi	533

17.1.1. Tanti nomi, una lingua?	533
17.1.2. Costruire una lingua: traduzione e imitazione, grammatiche e primi repertori fraseologici	536
17.1.3. Fraseologia del nederlandese in prospettiva diacronica	538
17.2. Metodologia	540
17.2.1. Sull'italiano	540
17.2.2. Sulla traduzione nederlandese	541
17.2.3. Sulle categorie adoperate per l'analisi dei traducenti nederlandesi	542
17.3. Analisi quantitativa	543
17.3.1. Tipo di polirematica	543
17.3.2. Composizione strutturale	548
17.3.3. Categoria lessicale	551
17.3.4. Tipo di significato	553
17.3.5. Marca variazionale	555
17.3.6. Valore d'uso	557
17.3.7. Campo semantico	558
17.3.8. Equivalenza	560
17.4. Analisi qualitativa	562
17.5. Cenni alla ricezione e traduzione dell'opera di Italo Calvino nei Paesi Bassi	565
Bibliografia	569

PARTE IV – VERSO UN' ANALISI BIDIREZIONALE
DELLA FRASEOLOGIA CALVINIANA

18. La fraseologia nella traduzione francese del <i>Visconte dimezzato</i> (1952) di Italo Calvino: verso un'analisi bidirezionale	573
<i>Marie-Pierre Escoubas Benveniste</i>	
18.1. CREAMY, analisi dell'uso e bidirezionalità del corpus parallelo	574
18.1.1. Il corpus parallelo italiano-francese	574
18.1.2. CREAMY: una piattaforma per l'analisi contestuale dei fraseologismi	576
18.1.3. L'analisi bidirezionale dei fraseologismi e la traduttologia	577
18.2. La traduzione francese, il <i>Trésor</i>	579
18.2.1. <i>Le vicomte pourfendu</i> (2002)	579

18.2.2. Alcune premesse lessicografiche: <i>Le Trésor de la langue française</i> (1971)	579
18.3. La tipologia delle <i>séquences figées</i>	581
18.3.1. Le <i>séquences figées non autonomes</i> in <i>Le Vicomte pourfendu</i>	585
18.3.1.1. Le collocazioni	585
18.3.1.2. Le espressioni fisse	587
18.3.2. I <i>segments figés autonomes</i> nel <i>Vicomte</i>	588
18.3.2.1. Le <i>phrases situationelles</i>	589
18.3.2.2. I proverbi	590
18.4. Metodo d'identificazione e annotazione delle categorie adoperate per l'analisi	590
18.4.1. Parola sintagmatica	591
18.4.2. Composizione strutturale, ossia sintagmatica, del fraseologismo	592
18.4.3. Categoria lessicale e tipo fraseologico del sintagma fisso	594
18.4.3.1. Categoria lessicale	594
18.4.3.1. Tipo fraseologico	594
18.4.4. Tipo di equivalenza: i descrittori dell'equivalenza formale	594
18.5. Analisi contrastiva dei fraseologismi in <i>Le vicomte pourfendu</i> rispetto al testo originale	598
18.5.1. Categorie lessicali di fraseologismo a confronto	599
18.5.2. Proporzioni dei tipi di fraseologici a confronto	601
18.5.3. Tipi di equivalenza fra il fraseologismo in francese e il segmento corrispondente in italiano	602
18.6. Verso l'analisi traduttologica osservando la presenza unilaterale del fraseologismo	604
18.6.1. La presenza dell'unità fraseologica vincolata dal sistema della lingua	605
18.6.2. La presenza dell'unità fraseologica sembra determinata da fenomeni non sistemici	608
18.7. Conclusioni provvisorie e prospettive	612
Bibliografia	615
19. La fraseologia nella traduzione tedesca del <i>Visconte dimezzato</i> di Italo Calvino (1952): verso un'analisi bidirezionale Sabine E. Koesters Gensini	619
19.1. Inventario polirematico: testi di partenza e "traduzioni" a confronto	621

19.1.1. Origine e “traducenti” delle espressioni idiomatiche tedesche	624
19.1.2. Origine e “traducenti” delle collocazioni tedesche	627
19.1.3. Origine e “traducenti” delle “altre polirematiche”	629
19.1.4. Origine e “traducenti” polirematici: osservazioni conclusive	631
19.2. Le categorie lessicali delle polirematiche e dei loro traducenti	631
19.3. Il tipo di significato delle polirematiche e dei loro traducenti	635
19.4. La marca variazionale delle polirematiche e dei loro traducenti	637
19.5. Polirematiche e traducenti: confronto dei valori d’uso	639
19.6. Equivalenza traduttiva delle polirematiche in chiave bidirezionale	641
Bibliografia	644
20. La fraseologia nella traduzione russa del <i>Visconte dimezzato</i> di Italo Calvino (1952): verso un’analisi bidirezionale <i>Julija Nikolaeva</i>	645
20.1. Cenni sulla ricezione di Italo Calvino in Russia	646
20.2. Studi sulla fraseologia d’autore in Russia	649
20.3. Analisi dei risultati	653
20.3.1. Gradi di equivalenza	654
20.3.2. Marca variazionale	655
20.3.3. Strategia di intensificazione	658
20.3.4. Divergenze contrastive	660
20.4. Osservazioni conclusive	661
Bibliografia	661
21. La fraseologia nella traduzione nederlandese del <i>Visconte dimezzato</i> di Italo Calvino (1952): verso un’analisi bidirezionale <i>Suze Anja Verkade</i>	667
21.1. Il mistero intorno alla traduzione nederlandese del <i>Visconte dimezzato</i>	667
21.2. La lingua nederlandese e lo studio della sua fraseologia	670
21.3. Metodologia	674
21.3.1. I criteri per l’analisi delle polirematiche nederlandesi	675
21.3.2. I criteri per l’analisi dei “traducenti” italiani	678
21.4. Analisi quantitativa delle polirematiche nederlandesi	

e dei "traducenti" italiani	678
21.3.1. Tipo di polirematica	679
21.4.2. Composizione strutturale	680
21.4.3. Categoria lessicale	682
21.4.4. Tipo di significato	684
21.4.5. Marca variazionale	685
21.3.6. Valore d'uso	687
21.4.7. Campo semantico	688
21.4.8. Equivalenza	690
21.5. Confronto tra polirematiche nederlandesi e italiane	692
21.6. Il caso dei verbi separabili nederlandesi	694
Bibliografia	698
Hanno collaborato a questo volume	703

9. La fraseologia calviniana in spagnolo: Il caso di *El vizconde demediado*

Carlotta Falabruzzi, Debora Vaccari

La traduzione delle unità fraseologiche da una lingua all'altra costituisce uno dei problemi centrali della traduttologia e una sfida appassionante per il traduttore, costretto a misurarsi con una delle più vive espressioni del patrimonio culturale tanto della lingua di partenza come della lingua meta. E questo è tanto più vero nel caso di due lingue come l'italiano e lo spagnolo, la cui affinità rappresenta un ostacolo aggiuntivo per il raggiungimento di una elevata competenza linguistica, come appare evidente dal caso che qui studiamo, quello della traduzione spagnola del *Visconte dimezzato* di Italo Calvino realizzata da Esther Benítez nel 1977 e della sua recente revisione ad opera di María J. Calvo Montoro nel 2010.

Dopo aver introdotto brevemente le principali caratteristiche della lingua spagnola, passeremo a illustrare gli sviluppi della fraseologia in Spagna nel XX secolo e le sue relazioni con quella italiana soprattutto attraverso l'analisi della fraseografia bilingue. Successivamente presenteremo il nostro oggetto di studio, la traduzione spagnola del *Visconte dimezzato*, le cui unità fraseologiche, grazie all'applicazione CREAMY, verranno analizzate sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Infine, a partire dai dati linguistici emersi dalla nostra indagine, proporremo una valutazione delle due versioni della traduzione spagnola del *Visconte dimezzato*, quella del 1977 e quella del 2010.

9.1. Lo spagnolo, una lingua viva¹

9.1.1. Classificazione linguistica dello spagnolo²

Lo spagnolo – come il portoghese, il galiziano e, secondo alcuni, il catalano³ – è una lingua del ramo iberoromanzo, composto dalle lingue romanze sviluppatesi nella penisola iberica; a sua volta, le lingue romanze appartengono al ramo italico (quello del latino) della famiglia indoeuropea.

Dal punto di vista della tipologia morfologica, lo spagnolo è una lingua flessiva. Nella flessione spagnola sono presenti le stesse categorie grammaticali dell'italiano: i nomi si flettono per numero e genere e nei tempi verbali del passato è fondamentale l'opposizione aspettuale tra perfettivo e imperfettivo. Anche nella sintassi le coincidenze con l'italiano sono molteplici: per esempio, per quanto riguarda l'ordine dei costituenti, entrambe sono lingue Soggetto + Verbo + Oggetto.

9.1.2. Lo spagnolo nel mondo

Secondo *l'Informe 2019* dell'Instituto Cervantes⁴, le persone che hanno lo spagnolo come lingua materna sono attualmente quasi 483 milioni, mentre gli utenti potenziali nel mondo (*Grupo de Dominio Nativo*, *Grupo de Competencia Limitada* e *Grupo de Aprendices de Lengua Extranjera*⁵) sono più di 580 milioni. Lo spagnolo è, pertanto, la seconda lingua materna del mondo per numero di parlanti dopo il mandarino, e la terza lingua per numero complessivo di parlanti (dominio nativo + competenza limitata + studenti) dopo l'inglese e il cinese. Inoltre, nel mondo sono quasi 22 milioni gli studenti che hanno lo spagnolo come lingua straniera.

¹ Riprendiamo il titolo dell'ultimo studio sullo stato della lingua spagnola pubblicato dall'Instituto Cervantes (2019). Per quanto riguarda l'attribuzione delle singole parti dell'articolo, di Carlotta Falabruzzi – che su questo stesso tema sta scrivendo la sua tesi magistrale in Linguistica – sono i paragrafi 9.5. e 9.6., mentre di Debora Vaccari i paragrafi 9.1., 9.2., 9.3., 9.4. e le indicazioni bibliografiche, oltre alla revisione generale del lavoro. Di entrambe sono le Conclusioni (§9.7.).

² Si vedano, solo come esempio di una sterminata bibliografia, Tagliavini (1972) o Beltrami (2017).

³ Sull'appartenenza della lingua catalana al ramo iberoromanzo esiste un dibattito aperto: la maggioranza dei linguisti, infatti, la ritiene più vicina al ramo galloromanzo, soprattutto all'occitano. Rimane fuori, ovviamente, il basco, lingua non indoeuropea. Cfr., per esempio, Entwistle (1995).

⁴ Si veda Instituto Cervantes (2019), da cui prendiamo i dati forniti e cui rimandiamo per informazioni più dettagliate sull'argomento.

⁵ Si veda la teoria dei tre cerchi concentrici della lingua di Braj Kachru (1985).

Per ragioni demografiche, la percentuale di parlanti che hanno lo spagnolo come lingua materna è in aumento costante: secondo le previsioni attuali, se nel 2019 il 7,6% della popolazione mondiale è già ispanoparlante per nascita o potrebbe diventare tale, nel 2050 questa percentuale sarà leggermente superiore, arrivando al 7,7%, mentre nel 2100 scenderà al 6,6%, a causa del decremento demografico dei paesi di lingua spagnola. Inoltre, si prevede che nel 2060 gli USA diventino il secondo paese ispanoparlante del mondo dopo il Messico con quasi un terzo della popolazione ispanica.

9.2. Breve panorama degli studi fraseologici in Spagna nel XX secolo⁶

⁶ Come nel resto d'Europa, anche in Spagna l'interesse per la fraseologia si sviluppa a partire dalla paremiologia già alla fine del XV secolo, raggiunge l'apice tra il XVI e il XVII secolo, per poi diventare dominio degli eruditi nel XVIII secolo e dei folcloristi nel XIX secolo. Di fatto, è alla fine del Medioevo, nel 1499, che Íñigo López de Mendoza, il Marqués de Santillana, prepara la prima raccolta spagnola di proverbi e sentenze, i *Refranes que dicen las viejas tras el fuego y van ordenados por a.b.c.* Durante l'Umanesimo, seguendo l'esempio degli *Adagia* (1500) di Erasmo da Rotterdam, Juan de Valdés include *refranes* nel suo *Diálogo de la lengua* (1535), mentre si pubblica la più importante e ampia collezione del XVI, il *Libro de refranes copilado por el orden del a.b.c. en el que se contiene quatro mil y trescientos refranes. El mas copioso que hasta oy ha salido impresso* (1549); pochi anni dopo, nel 1555, esce la raccolta dei *Refranes o Proverbios en romance que nuevamente coligió y glosó el Comendador Hernán Núñez* e nel 1568 la *Philosophía vulgar, primera parte, que contiene mil refranes glosados* di Juan de Mal Lara. Nel Seicento i proverbi iniziano ad entrare nei dizionari, come accade, ad esempio, nel *Tesoro de la lengua española* di Sebastián de Covarrubias (1611), o nelle grammatiche, come nell'*Espexo general de la gramática en Diálogos* di Ambrosio Salazar (1614). Se il primo dizionario di proverbi risale al 1587 ed è il *Diccionario de vocablos castellanos aplicados a la propiedad latina. En el cual se declara gran copia de refranes vulgares, reducidos a Latinos, y muchas frases castellanas, con las que en Latin le responden, sacadas de Cicerón y Terencio*, un dizionario latino-spagnolo di Alonso Sánchez de la Ballesta, il più importante dei Secoli d'Oro risale al 1627 ed è, indubbiamente, il *Vocabulario de Refranes y Frases Proverbiales y otras formas comunes en la Lengua Kastellana en que van todos los impresos antes y otra gran copia* di Gonzalo Correas. Il secolo successivo vede la pubblicazione, tra il 1726 e il 1739, dei sei volumi del *Diccionario de la lengua castellana en que se explica el verdadero sentido de las voces, su naturaleza y calidad con las frases y modos de hablar, los proverbios o refranes y otras cosas convenientes al uso de la lengua* della Real Academia Española. Nel XIX secolo la paremiologia diventa campo di studio per i folcloristi, come ad esempio José María Sbarbi, autore di un *Diccionario de Refranes, Adagios y Locuciones proverbiales, con su exacta o más aproximada correspondencia en francés y viceversa* (1851), di un *Refranero general español* (1874) e di una *Monografía sobre los refranes, adagios y Proverbios Castellanos y las obras o fragmentos que expresamente tratan de ellos en nuestra lengua* (1891). In quegli stessi anni si pubblica il *Diccionario de modismos, voces populares y frases hechas, puramente castellanas* di Ramón Caballero (1891), il *Diccionario de frases de los autores clásicos españoles* di José Mir y Nogueras (1899) e la collezione *Mil trescientas comparaciones populares andaluzas* di Rodríguez

La data di nascita ufficiale degli studi fraseologici in lingua spagnola è il 1950, anno in cui Julio Casares pubblica la sua *Introducción a la lexicografía moderna*, volume che inaugura la prima fase della disciplina nel paese iberico. Nella terza parte del saggio, intitolata *La locución, la frase proverbial, el refrán, el modismo*, lo studioso sviluppa la sua teoria fraseologica, proponendo, tra l'altro, una terminologia coerente e una prima classificazione delle unità fraseologiche: secondo Casares (1980: 170), se le *locuciones* funzionano come un «elemento oracional» il cui significato non equivale alla somma del significato dei suoi costituenti, i *refranes* sono «oraciones completas e independientes» (Corpas Pastor 1996: 35) e le *frases proverbiales* rappresentano una via di mezzo tra le due tipologie precedenti; Casares esclude completamente dalla sua classificazione il termine *modismo*, considerandolo insufficiente a descrivere qualsivoglia fenomeno fraseologico (Casares 1950: 205 sig.). Da buon lessicografo, Casares ritiene che le unità fraseologiche debbano essere inserite nei dizionari per garantire una corretta e più completa descrizione della lingua. Prosecuratori degli studi del lessicografo granadino sono Salvador Fernández Ramírez, autore di una *Gramática española* (1951) e Martín Alonso, a sua volta autore di una *Gramática del español contemporáneo* (1968).

Tuttavia, dopo Casares la fraseologia spagnola torna a tacere per un lungo periodo. Infatti, per una ripresa bisogna attendere il 1980 e la pubblicazione fuori dalla Spagna, in Germania Occidentale, della tesi di dottorato intitolata *Introducción al estudio de las expresiones fijas* di Alberto Zuluaga, altro volume fondamentale, che avvia la seconda fase della disciplina nel paese iberico. In esso, l'autore perfeziona la classificazione proposta da Casares: infatti, propone una doppia tassonomia basata, da una parte, sulla struttura interna dell'unità fraseologica e, dall'altra, sul suo valore semantico-funzionale. Pertanto, se si considera la struttura interna, l'unità fraseologica può essere fissa e non idiomatica, semi-idiomatica o idiomatica; se si considera il valore semantico-funzionale, abbiamo le locuzioni e gli enunciati fraseologici. Questi ultimi, in relazione con il contesto nel quale sono inseriti, possono essere funzionalmente liberi (*refranes, interjectivos*) o contestualmente marcati

Marín (1899), cui si aggiungono, ormai nel '900, la *Fraseología y estilística castellana* di Julio Cejador (1921-1925), il *Refranero general ideológico español* di L. Martínez Kleiser (1953), il *Diccionario de modismos de la lengua castellana* di Ramón Caballero (1942). Per maggiori informazioni si vedano, ad esempio, Zuluaga (1980: 31-94); Scandola (2003); Castillo (2017).

(*dichos y frases hechas, clichés* e formule). Per quanto riguarda le locuzioni equivalenti a unità lessicali, Zuluaga ne individua quattro tipi: nominali, adnominali, verbali e avverbiali.

Solo un anno dopo il contributo di Zuluaga, nel 1981, Eugenio Coseriu⁷ pubblica le sue *Lecciones de lingüística general*. Nel saggio si stabilisce la distinzione tra tecnica libera del discorso (che riguarda le unità lessicali e grammaticali – lessemi, categoremi, morfemi – e le loro regole di combinazione) e discorso ripetuto (è il caso di *expresiones, giros, modismos, frases* o *locuciones*, i cui elementi costitutivi non sono ricombinabili). Intanto, fuori dalla Spagna, a Cuba, si pubblicano nel 1983 gli *Estudios de fraseología* di Antonia M. Tristán Pérez e Zoila Carneado Moré, e in Unione Sovietica, nel 1985, vede la luce il *Diccionario fraseológico español-ruso* (DFER).

Solo negli anni Novanta del secolo scorso la fraseologia in Spagna prende il volo: nel giro di pochi anni si pubblicano le opere di Corpas Pastor (1996) e Martínez Marín (1996), che, come afferma la stessa Corpas Pastor, «sirven de pistoletazo de salida para los estudios sobre fraseología en España» (Corpas Pastor 2001: 24) e ne inaugurano la terza fase. Da parte sua, per la sua proposta di classificazione, la studiosa decide di «combinar el criterio de enunciado [...] con el de fijación (en la norma, en el sistema o en el habla). Ambos criterios nos proporcionan la base para establecer un primer nivel de clasificación de las UFS en tres esferas» (Corpas Pastor 1996: 50). La prima sfera di classificazione dei fraseologismi riguarda le unità fissate nella norma, le cui collocazioni presentano le seguenti strutture: verbo + sostantivo, verbo + [preposizione +] sostantivo, sostantivo + aggettivo/sostantivo, sostantivo + preposizione + sostantivo, verbo + avverbio, aggettivo + avverbio. La seconda sfera di classificazione concerne, invece, le unità fissate nel sistema, le locuzioni, a loro volta distinte in nominali, aggettivali, avverbiali, verbali, prepositive, congiuntive; tanto nella prima come nella seconda sfera le unità fraseologiche non costituiscono un enunciato completo. La terza sfera di classificazione riguarda le unità che, viceversa, costituiscono enunciati autonomi, fissati nella lingua parlata e che rappresentano un patrimonio socioculturale di una comunità, ovvero gli enunciati fraseologici, a loro volta distinti in *paremias, enunciados de valor específico, citas* e *refranes*.

⁷ Linguista di origine romena (nacque a Mihăileni nel 1921) si era formato in Italia, per poi passare ad insegnare presso l'Universidad de Montevideo per quasi quindici anni, dal 1950 al 1963, quando ottenne una cattedra a Tubinga, città dove morì nel 2002. La sua influenza sulla linguistica spagnola è comunemente riconosciuta.

Come si può vedere, ai due criteri di base – enunciato e fissazione nella norma – *Corpas Pastor* ne aggiunge altri, come la categoria grammaticale, la funzione sintattica, il carattere dell'enunciato, l'indipendenza testuale, ecc., che rendono la sua tassonomia estremamente articolata.

Il 1996, pertanto, rappresenta il momento cruciale della fraseologia spagnola: a partire da quest'anno, infatti, si moltiplicano gli studi di taglio fraseologico, come quelli di Ruiz Gurillo (1998, 2001), di Blasco Mateo (2000), di Penadés (1999, 2000) o quelli collettivi di Wotjak (1998) e *Corpas Pastor* (2000), solo per citarne alcuni degli anni Novanta⁸; ad essi possiamo aggiungere il più recente *Introducción a la fraseología española* di García-Page Sánchez (2008), che rappresenta una riflessione generale sulla fraseologia e offre un'abbondante bibliografia. Con la stessa intensità si susseguono congressi e giornate di studio: nel 1996, a Madrid si celebra il *I Congreso Internacional de Paremiología*, e a Durango, nel País Vasco, le *IV Jornadas de literatura popular*, che, nonostante la loro denominazione specifica, si aprono a temi legati alla fraseologia. L'anno seguente si organizza il *I Coloquio Galego de Fraseoloxía* a Santiago de Compostela e il *II Congreso Internacional de Paremiología* a Cordova; nel 2000 le *I^{as} Jornadas de Fraseología Comparada* e le *Jornadas de Literatura Popular/ Fraseología*; nel 2001, il *XXIV Curso de Lingüística Textual* dell'Universidad de Salamanca, verte sulle relazioni tra la fraseologia e il testo (*Corpas Pastor* 2001).

Per quanto riguarda le principali correnti all'interno degli studi fraseologici spagnoli, secondo la periodizzazione offerta da *Corpas Pastor* (2001) e Sciuotto (2015), la prima e la seconda fase di sviluppo della disciplina (anni Ottanta-Novanta) sono segnate principalmente dalla necessità di delimitarne il campo di studio, fatto che spiega, per esempio, il moltiplicarsi di proposte di classificazione. Dalla metà degli anni Novanta in poi, la fraseologia spagnola si orienta maggiormente verso la ricerca di carattere sincronico e verso l'analisi delle relazioni con la sintassi o le lingue di specialità. Come abbiamo visto, in questa fase si moltiplicano i manuali (Martínez Marín 1996; *Corpas Pastor* 1996, 2003; Ruiz Gurrillo 1997, 1998, 2001), i congressi (González Calvo / Terrón González / Martín Camacho 2003; Almela / Ramón / Wotjak 2005) e le collettanee di articoli monografici (Wotjak 1998; Luque / Pamies 1998; *Corpas Pastor* 2000).

⁸ Per un panorama più articolato, si veda *Corpas Pastor* (2001).

Alla fine degli anni Novanta si inizia a studiare più dettagliatamente il funzionamento delle unità fraseologiche all'interno del sistema linguistico e all'interno del testo, servendosi in questo anche della linguistica dei *corpora* e della semantica cognitiva. Pochi ma originali gli studi di fraseologia comparata, destinati soprattutto a individuare corrispondenze interlinguistiche o equivalenti fraseologici, i contributi di taglio psicolinguistico e l'analisi degli aspetti pragmatico-testuali come la variazione fraseologica e la variazione sul piano del discorso. Insieme a questi aspetti, agli albori del nuovo millennio la ricerca fraseologica si è orientata verso questioni semantico-semiotiche come la polisemia, la sinonimia, la antonimia e la iponimia, oltre allo studio di concreti campi lessico-fraseologici analizzati dal punto di vista pragmatico-semantico (per esempio i somatismi, gli animali, i colori o la presenza di numerali), studio utile per la fraseologia generale e comparata. Gli ultimi sviluppi della fraseologia nei primi decenni degli anni 2000 tendono a valorizzare la prospettiva semantico-cognitiva, come accade nei lavori che analizzano la metafora e la metonimia per identificare le rappresentazioni mentali che soggiacciono alle unità fraseologiche: ad esempio, la metafora come via di espressione delle emozioni diventa il modello cognitivo di campi fraseologici completi e di serie fraseologiche.

Come sostiene Corpas Pastor (2001: 25), «en apenas dos décadas la fraseología ha dejado de ser una subdisciplina subdesarrollada de la lexicología para convertirse en una disciplina en toda regla, consolidada, en busca de su madurez definitiva», una maturità decisamente raggiunta a vent'anni dall'inizio del secondo millennio.

9.3. La fraseologia bilingue dall'italiano allo spagnolo

9.3.1. Le unità fraseologiche nei dizionari monolingui spagnoli e nei bilingui spagnolo-italiano

«Los más importantes diccionarios monolingües españoles ignoran completamente la palabra Fraseografía», diceva Gloria Corpas Pastor nel 2002 (p. 2), ribadendo, quindici anni dopo, le affermazioni di Zoila Carneado Moré: «a pesar de que en los últimos tiempos se han escrito algunos trabajos dedicados a los principios del procesamiento lexicográfico, problemas tales como los criterios de selección, distribución, y definición de los fraseologismos todavía no han sido definitivamente

solucionados» (1985: 40). Di fatto, i problemi relativi alla fraseografia tanto nella lessicografia monolingue come in quella bilingue rappresentano uno degli aspetti più largamente dibattuti e una delle questioni più aperte nell'ambito degli studi fraseologici attuali. Infatti, a un primo momento in cui la fraseografia spagnola si è limitata a studiare le modalità di inserimento delle unità fraseologiche nei dizionari generali o la definizione dei principi teorici e pratici per la preparazione dei dizionari fraseologici (Carneado Moré 1985: 40), è seguito uno in cui, come ribadisce Leonor Ruiz Gurillo, non è più possibile limitarne lo studio «a los aspectos relacionados con su inclusión en los diccionarios. La referencia a su estructura interna, a su papel funcional, a los recursos semánticos y pragmáticos empleados para su formación, etc., se hace indispensable, por lo que el marco teórico de la lexicografía no es suficiente para llevarlo a cabo» (1997: 40).

Effettivamente, negli ultimi vent'anni, si sono moltiplicate in maniera esponenziale le analisi delle modalità di inserimento delle unità fraseologiche nei dizionari generali e in quelli specializzati, tema sul quale oggi non esiste un consenso unanime. A partire dallo spoglio realizzato da Ferrán Robles i Sabater (2007), è possibile individuare una serie di campi d'interesse negli studi fraseografici spagnoli che vanno dalle riflessioni teoriche sulle unità fraseologiche nella lessicografia monolingue e bilingue, al trattamento di collocazioni, locuzioni ed enunciati fraseologici, o ancora al loro trattamento in prospettiva diacronica e sincronica, all'uso di testi letterari come fonte di unità fraseologica. Inoltre, sono stati confezionati vari repertori fraseografici, come quello di Fontanillo Merino (1993), Varela-Kubarth (1994) e soprattutto il *Diccionario fraseológico del español moderno (DFEM)*.

Se si considera, invece, il trattamento delle unità fraseologiche nei dizionari bilingui spagnolo-italiano, gli studi sull'argomento, con il conseguente aggiornamento terminologico, hanno conosciuto un significativo incremento solo negli ultimi vent'anni⁹. Per lungo tempo, infatti, la linguistica contrastiva ha ignorato i temi fraseologici e fraseografici a causa dell'affinità tra italiano e spagnolo e della presunta trasparenza totale tra le due lingue. Tra i primi contributi, il più importante per competenza ed esaustività è senz'altro

⁹ Si vedano, per esempio, Quiroga (2004), Arribas (2006), Navarro (2007, 2008a, 2008b), Fragapane (2011), Muñoz Medrano (2012), Capra (2015, 2016), Valero Gisbert (2015, 2016, 2017), Trovato (2019). Per questioni più generali sulla fraseologia nei dizionari bilingui si veda Corpas Pastor (2000).

quello del 2006 di Paula Quiroga, *Fraseología italo-española. Aspectos de lingüística aplicada y contrastiva*. Dopo l'attenta analisi di un ampio corpus di dizionari bilingui, le conclusioni alle quali giunge la studiosa sono le seguenti:

El tratamiento de las [unidades fraseológicas] en los diccionarios bilingües generales italiano-español del siglo XX carece de un método ordenado uniforme. Los problemas que presenta la inserción de las [unidades fraseológicas] en la macroestructura y en la microestructura de los repertorios no se resuelven de manera satisfactoria y, frecuentemente, el usuario no localiza la [unidad fraseológica] deseada. Además, los repertorios lexicográficos bilingües italiano-español, pensando en términos de rentabilidad comercial, son generalmente de dimensiones medias y muy poco ambiciosos. Los diccionarios más completos que poseemos en la actualidad son prácticamente de mediados del siglo pasado (Quiroga 2006: 202-3).

In altre parole, secondo la studiosa i problemi della fraseografia bilingue spagnolo-italiano sono principalmente tre: il primo riguarda l'idea stessa della fraseologia e della sua materia di studio, e la conseguente problematica inclusione delle unità fraseologiche, realizzata senza criteri specifici; il secondo è relativo alla localizzazione delle unità fraseologiche nella macrostruttura del dizionario, e il terzo si riferisce, invece, alle informazioni fraseologiche presenti nella sua microstruttura.

Della stessa indole sono i risultati cui giunge, in tempi più recenti, Federica Fragapane nella sua tesi di dottorato su *El tratamiento de las unidades fraseológicas en los diccionarios bilingües español-italiano. Perspectiva metalexigráfica, traductológica y didáctica* (2012), risultati poi ribaditi in un articolo del 2019. Il risultato della ricerca condotta su un corpus esteso di dizionari bilingui ha fatto emergere la divergenza tra le "buone intenzioni" dichiarate nelle introduzioni e l'effettiva offerta fraseologica del dizionario. Di fatto, segnala la studiosa, mancano criteri chiari e sistematici a livello fraseografico, sia per quanto riguarda la lemmatizzazione delle unità fraseologiche sia per la loro traduzione, spesso imprecisa e a volte perfino errata. Ma non solo: Fragapane rileva la presenza inesplicabile – a suo parere – di traduzioni non più in uso, "no actualizadas", nei dizionari più recenti, così come la mancanza di simmetria tra le due sezioni, italiana e spagnola, del repertorio proprio per quanto riguarda i fraseologismi.

Alla luce di queste considerazioni, appare sempre più necessario valutare le unità fraseologiche da un punto di vista pragmatico. Si tratta di una prospettiva non sempre presente nei dizionari, dove per lo più ci si limita a offrirne solo un equivalente traduttivo – a volte neanche effettivamente utilizzato –, senza fornire dati sul contesto pragmatico (Fragapane 2019: 155). In questo senso appare oggi ancora valido l'auspicio di Quiroga: «Esta nueva perspectiva pragmática intercultural italo-española deberá servir de complemento en futuras investigaciones sobre la fraseología de estas dos lenguas» (Quiroga 2006: 205).

9.3.2. Tradurre in spagnolo le unità fraseologiche italiane

Come abbiamo già evidenziato, il saggio di Paula Quiroga del 2006 rappresenta a tutt'oggi uno dei capisaldi per la fraseologia contrastiva italo-spagnola. A p. 147 la studiosa afferma:

en cuanto a la traducción del italiano al español, los estudios son muy escasos y aquellos relacionados con la traducción de la fraseología, prácticamente inexistentes. Aún más, a esta carencia se suma la creencia equivocada de que la traducción entre el italiano y el español es una tarea fácil debido a la cercanía tipológica entre este par de lengua.

È a partire da questa valutazione – che oggi si potrebbe ripetere quasi identica – che si sviluppa la ricerca di Quiroga: basandosi su un *corpus* di 13 autori e 11 testi letterari della letteratura italiana del Novecento e degli inizi degli anni Duemila, vengono individuate 389 unità fraseologiche le cui traduzioni in spagnolo rappresentano l'oggetto della sua analisi. La metodologia adottata nello studio mira a descrivere le caratteristiche della traduzione e, soprattutto, a valutare se e quanto essa raggiunge l'equivalenza comunicativa con il testo di partenza¹⁰. Il risultato è la seguente classificazione delle diverse tecniche e strategie traduttive adottate per la resa di un'unità fraseologica italiana in spagnolo (2006: 145-6)¹¹, classificazione alla quale faremo riferimento nel nostro lavoro:

¹⁰ Nell'ambito della teoria della traduzione si è discusso molto sui termini "corrispondenza" ed "equivalenza". In generale, tuttavia, possiamo dire che la "corrispondenza" è l'equivalenza tra unità linguistiche all'interno di due o più sistemi, e l'"equivalenza" (totale o parziale) si riferisce, invece, alla medesima applicazione discorsiva di due unità in testi in due lingue diverse. La traduzione di un'unità fraseologica, pertanto, non implica solo la ricerca di una corrispondenza tra unità di lingue diverse, ma soprattutto la loro resa all'interno del contesto e del contesto pragmatico.

¹¹ Traduzione di Carlotta Falabrucci.

1. Traduzione effettuata tramite una diversa unità fraseologica che presenta la stessa forma e lo stesso significato di quella del testo d'origine.
2. Traduzione mediante un'unità fraseologica equivalente nel significato, ma differente in altri aspetti.
3. Traduzione mediante una parafrasi.
4. Traduzione di un'unità fraseologica con un'unità lessicale semplice equivalente nel significato.
5. Traduzione per omissione.
6. Traduzione per compensazione.
7. Prestito.
8. Calco.
9. Nota del traduttore.

9.4. *El vizconde demediado* di Esther Benítez: le vicissitudini di una traduzione

La prima traduzione pubblicata in Spagna del *Visconte dimezzato* risale al 1977, quando la casa editrice Alianza Editorial dà alle stampe la trilogia *Nuestros antepasados* nella collana Alianza Tres. Autrice della versione è Esther Benítez (1937-2001), una delle più importanti traduttrici dall'italiano e dal francese, che con questo lavoro vince il Premio Fray Luis de León de Traducción per le lingue romanze nel 1978¹²; quasi 15 anni dopo, nel 1992 riceve il prestigioso Premio Nacional a la Obra de un Traductor per la sua più che trentennale carriera.

La traduzione del 1977 veniva a consolidare la ricezione di Calvino in Spagna, dove fino agli anni '70 veniva letto attraverso traduzioni latinoamericane: la stessa Benítez lo spiega nel suo lavoro *Mi Calvino particular* (1997: 177):

El Calvino que han podido conocer es en buena parte el Calvino de Ángel Sánchez-Gijón¹³, de Aurora Bernárdez, de Francesc Miratvilles o

¹² Si veda Verdegel Cerezo (2013: 233-40).

¹³ Ángel Sánchez-Gijón Martínez è autore della traduzione di tre racconti di Italo Calvino, pubblicati nel 1974 per Alianza Editorial nella collana Alianza Tres: *La especulación inmobiliaria*, *La jornada de un escrutador* y *La nube de Smog*. Per questa traduzione vinse il Premio Fray Luis de León de Traducción del 1974. Esther Benítez (1997: 177-78) in una lettera a Calvino allude alla sua occasione mancata nel 1974: «Estoy encantada por esta oportunidad de escribirle, pues soy una convencida admiradora de su obra. Ultimamente, por estar ocupada y [en] la traducción de las

de Esther Benítez. E includo el Calvino de María Angélica Bosco, que fue allá a finales de los 50 la traductora argentina de la primera edición española de *El barón rampante*, libro que, tirando piedras contra mi tejado, pues estaba horrorosamente traducido, debo reconocer que me fascinó. Porque lo cierto es que, a fin de cuentas, el texto podía más que todas las meteduras de pata de la señora Bosco.

Esther Benítez, come ha raccontato lei stessa in più di una occasione (1984; 1997: 117-80), aveva affrontato l'agognato incarico di tradurre la trilogia dei *Nostri antenati* in condizioni a dir poco proibitive: in quel momento stava lavorando all'Università di Dakar, in Senegal, dove insegnava Letteratura spagnola per l'a.a. 1974-75, senza nessuno strumento di consultazione adeguato, e la casa editrice premeva per la consegna del lavoro. Il risultato finale è una traduzione che risente della precarietà di questa situazione, con molte imprecisioni e qualche svista.

D'altra parte, la relazione con Calvino era stata per Esther Benítez estremamente fruttuosa, come ricorda in una intervista del 1981: «He disfrutado el placer de traducir cuatro libros de Calvino, y lo que siempre me impresionó fue la infinita paciencia del autor para resolver mis dudas y al tiempo su increíble humildad cuando confesaba no recordar ya el significado de determinada palabra»¹⁴. Lo stesso scrittore conferma, in qualche modo, le parole della Benítez nel momento in cui afferma: «Ogni volta che discuto con un traduttore dei miei libri, nelle lingue che conosco, sono obbligato a ripercorrere il mio lavoro con un altro occhio. Di solito la prima impressione leggendo me stesso tradotto è un po' desolante. Si vede il proprio testo molto impoverito, appiattito. Allora sono obbligato [...] a riflettere su quello che ho scritto» (Calvino 1995/1985: 1828). Nel caso specifico della traduzione del *Visconte dimezzato*, la relazione autore-traduttore è testimoniata dal carteggio tra Calvino e la Benítez, in cui l'italiano cerca di chiarire i dubbi della traduttrice. Particolarmente interessante è il confronto tra i due riguardo al titolo del libro:

[Benítez] El objeto de esta carta, por supuesto, no es meramente darle noticias de *I Nostri Antenati*. Es puramente interesado. Se trata de plan-

Lettere [di Cesare Pavese], se me ha escapado la ocasión de traducir para Alianza *La nuvola di smog* y *La giornata di uno scrutatore*. Otra vez será. Como dice el refrán, hay más días que longanizas, y no desespero de hacer en el futuro una buena traducción de algo suyo». L'auspicio si realizza solo tre anni dopo.

¹⁴ Per le difficoltà di traduzione in spagnolo dei testi di Calvino si veda, ad esempio, Valero Gisbert (2006).

tearle algunas dudas que me han surgido. [...] En el *Visconte dimezzato*, salvada la duda fundamental en cuanto al título (que al final he dejado en *El vizconde partido en dos*, porque “demediado” en castellano resulta demasiado pedante), sólo tengo un par de dudas léxicas.

[Calvino] Le sono molto grato e anche La compiango per la fatica che deve fare a tradurre i miei tre romanzi. Cercherò di delucidare i Suoi dubbi. [...] *Il visconte dimezzato*: la traduzione argentina era intitolata *Las dos mitades del vizconde*. Il difetto di questo titolo è che scopre subito il gioco, cioè il lettore sa subito che le metà sono due e non una sola come deve credere leggendo i primi capitoli. *El vizconde partido en dos* ha lo stesso difetto ed è anche troppo lungo. [...] Forse si potrebbe trovare una soluzione di questo genere, un bell’aggettivo che voglia dire solamente “zoppo”, o “monco”, o “orbo”: *¿El vizconde tuerto?* Sarebbe un interessante caso di metonimia: non “la parte per il tutto”, ma “la parte per la metà”.

[Benítez] Muchas gracias por las aclaraciones y sugerencias a las dudas que le planteaba. He tomado nota para hacer llegar a Alianza las correcciones oportunas. En cuanto al título del Visconte, ¿qué le parece *El Vizconde trunco*? Es generico...

[Calvino] *El vizconde trunco* non mi piace. Se non sbaglio, *trunco* dà l’idea di troncato orizzontalmente, o senza gambe. Preferisco allora *Las dos mitades del Vizconde* (Benítez 1984: 101-6).

Sappiamo qual è stata la scelta finale, e altrove la Benítez la ricorda così: «estuvimos discutiendo bastante tiempo el título de *Il visconte dimezzato*. Yo le proponía *El vizconde partido en dos* y él quería que fuese *El vizconde demediado*. Pero sucede que la palabra demediado es de muy poco uso en el castellano, mientras que en el italiano *dimezzato* es una palabra muy corriente. Al final tuve que darle el título que él quería» (Ruiz Molina 2012: 203-4).

Como abbiamo già ricordato, *Il visconte dimezzato* nella traduzione di Esther Benítez viene pubblicato nel 1977 all’interno dei *Nuestros antepasados* di Alianza Editorial. Per il nostro lavoro abbiamo consultato la terza edizione (2000) del solo romanzo *El vizconde demediado* pubblicata da Siruela nel 1998 (ISBN: 8478444203). D’ora in poi indicheremo sinteticamente questa traduzione con VDspa00.

Nel 2010 la trilogia *Nuestros antepasados* viene ripubblicata all’interno della collezione Biblioteca Calvino di Siruela con il numero 15. Questa volta, tuttavia, non si tratta di una semplice riedizione delle

opere, ma di una loro profonda revisione, come rivela il frontespizio e soprattutto i *Comentarios a esta edición*, firmati da María J. Calvo Montoro. La curatrice stessa illustra in che cosa ha consistito la sua revisione:

La revisión que ahora se publica es también un homenaje a su valor profesional. Sin duda, habría sido preferible poder discutir con ella algunas decisiones; no obstante, siempre ha primado el respeto por lo esencial de su estilo y la certeza de que habría apreciado que alguien pusiera su traducción al día, después de casi treinta años, revisando el texto para eliminar los errores de interpretación y las imprecisiones que ella no pudo comprobar (Calvino 2012/2010: 396).

Con questi obiettivi, Calvo Montoro ha identificato il testo utilizzato dalla Benítez come base della sua traduzione: si tratta di una versione della trilogia precedente a quella definitiva del 1960 che, pertanto, rispetto ad essa, presenta numerose varianti, scartate da Calvino stesso. L'editrice ha quindi corretto tutte le varianti precedenti all'ultima versione autorizzata dall'autore, così come ha recuperato l'originale separazione dei paragrafi e la loro presentazione tipografica; nel tentativo di riprodurre il più possibile lo stile e il ritmo calviniano, ha recuperato anche le numerose enumerazioni senza virgola, «para dar al texto el sentido de aglomerado de palabras, de un todo que está formado por elementos dispares y, a veces, relacionados de forma caótica» (Calvino 2012/2010: 397-8). Dal punto di vista lessicale, spesso con l'aiuto di Esther Judith Singer, moglie di Calvino, ispanoparlante e traduttrice lei stessa, ha cercato di correggere le imprecisioni linguistiche, restituendo al testo l'allusività e l'apertura alle interpretazioni del lettore, sempre guidate dal contesto; nel contempo, si è cercato di recuperare i diversi registri linguistici. Quello che più ci interessa è l'affermazione che «los modismos dialectales no se han traducido» (Calvino 2012/2010: 397-8).

Per quanto riguarda la revisione della traduzione del *Visconte dimezzato*, abbiamo già visto la questione concernente il titolo stesso del romanzo, che ritorna anche in questi *Comentarios*:

se ha mantenido el término *demediado* para el que Calvino había dado otra solución a la traductora, en la medida de que ya nos pertenece a los lectores españoles que no hemos conocido otros títulos como la versión argentina, *Las dos mitades del vizconde*, o la que propuso Esther Benítez al escritor, *El vizconde partido en dos*, que no gustaron al autor porque desvelaban el juego desde el principio, al reconocer que se trata de dos mitades y no sólo de una como se hace creer en los primeros capítulos.

[...] *Demediado* o *dimidiado* es el término heráldico para indicar que una figura está partida por la mitad, una razón de más para dejarlo, cuando en esta trilogía, llamada *heráldica*, Calvino trata de dibujar las señas de identidad, las insignias de *nuestros antepasados* (Calvino 2012/2010: 398).

Altre osservazioni interessano la traduzione del sostantivo “incompletezza” riferito al Visconte («Para resolver su traducción se ha decidido convertirlos en formas como por estar incompleto, del mismo modo que se mantiene integridad para interezza o completezza dado el valor moral que adquiere en la construcción del personaje», Calvino 2012/2010: 399), di “impegno” riferito al doctor Trelawney¹⁵, del gioco “tresette” (reso con “brisca”, più popolare del corrispondente esatto “tres siete” o “tresillo”), o, ancora, dei numerosi neologismi calviniani. In generale, è possibile affermare che gli interventi di Calvo Montero sono molto numerosi, come emerge chiaramente dall’analisi qualitativa.

Per tutte le circostanze fin qui illustrate, abbiamo deciso di includere nel nostro studio lo spoglio di entrambe le versioni del romanzo, il cui confronto, come vedremo, è estremamente rappresentativo delle difficoltà insite nel processo di traduzione di un’unità fraseologica. Per il nostro lavoro abbiamo quindi consultato la ventesima edizione (2019) di *El vizconde demediado* pubblicata da Siruela nella collana *Biblioteca Calvino* con il numero 4 per la prima volta nel 1998 (ISBN: 9788478444205). D’ora in poi indicheremo sinteticamente questa traduzione con VDspa19.

9.5. Analisi quantitativa

Prima di passare all’analisi quantitativa è necessario fare un’avvertenza: per questa analisi abbiamo preso in esame solo VDspa19, l’unica traduzione inserita in CREAMY (Calvino REpertoire for the Analysis of Multilingual Phraseology, cfr. cap. 2 in questo volume) e pertanto l’unica di cui abbiamo dati numerici.

Il primo elemento che emerge dall’analisi dei dati offerti da CREAMY è la grande affinità fra l’italiano, lingua del testo di partenza esaminato, e lo spagnolo, lingua del testo di arrivo (VDspa19). Se consideriamo, infatti, le equivalenze formali e semantiche dei tra-
ducenti delle 790 unità fraseologiche inserite in CREAMY (cfr. Tab.

¹⁵ Su questa scelta torneremo nell’analisi qualitativa.

9.1.¹⁶) nel 45,1% dei casi – quasi la metà del totale – VDspa19 propone una traduzione con una equivalenza totale sia formalmente che semanticamente con VDita. A questa percentuale già di per sé elevata si aggiunge un 28,5% di traduttori con una equivalenza simile formalmente e totale semanticamente e un 15% di traduttori con una equivalenza simile sia semanticamente che formalmente. A riprova di questa affinità, solo lo 0,5% dei traduttori spagnoli – 4 unità fraseologiche – non presenta nessun tipo di somiglianza con l'originale italiano.

Tipi di equivalenza formale e semantica	VDspa19
Totale formalmente e semanticamente	356 (45,1%)
Totale formalmente, simile semanticamente	4 (0,5%)
Totale formalmente, scarsa semanticamente	1 (0,1%)
Simile formalmente, totale semanticamente	225 (28,5%)
Simile formalmente e semanticamente	119 (15,1%)
Simile formalmente, scarsa semanticamente	3 (0,4%)
Scarsa formalmente, totale semanticamente	13 (1,6%)
Scarsa formalmente, simile semanticamente	53 (6,7%)
Scarsa formalmente e semanticamente	10 (1,3%)
Nessuna formalmente, totale semanticamente	1 (0,1%)
Nessuna formalmente, scarsa semanticamente	1 (0,1%)
Né formale, né semantica	4 (0,5%)
Totale	790 (100%)

Tab. 9.1. Tipi di equivalenza formale e semantica delle polirematiche.

Per quanto riguarda il tipo di polirematiche presenti in VDita e la loro traduzione in VDspa19, possiamo constatare come tanto nell'originale italiano quanto nella versione spagnola la voce più rappresentata con una percentuale simile è "Altro": un 37,9% in VDita e un 40,9% in VDspa19. Inoltre, dalla tabella 9.2. emerge che se nel testo spagnolo è presente un numero elevato di collocazioni (37,8%), nel testo italiano è più ingente il numero di espressioni idiomatiche (41,8%).

¹⁶ Per ogni categoria analizzata nelle tabelle, tanto per VDspa19 come per VDita indichiamo il numero di casi registrati e la loro percentuale rispetto alle 790 unità fraseologiche italiane presenti in CREAMY.

Tipo polirematica	VDita	VDspa19
Collocazione	160 (20,3%)	299 (37,8%)
Espressione idiomatica	330 (41,8%)	168 (21,3%)
Altro	300 (37,9%)	323 (40,9%)
Totale	790 (100%)	790 (100%)

Tab. 9.2. Tipi di polirematica dei traduttori spagnoli.

Probabilmente questo fenomeno si deve al fatto che in spagnolo le collocazioni si differenziano dalle locuzioni, semplici o complesse, proprio per la loro mancanza d'idiomaticità: «La diferencia entre las colocaciones y las locuciones está en su grado de idiomaticidad: las colocaciones son fijas pero no idiomáticas y las locuciones son fijas e idiomáticas en algún grado» (Ruiz Gurillo 2000: 266). Ad esempio, la polirematica “noche y día” in spagnolo è una collocazione, mentre in italiano è un'espressione idiomatica:

Esempio 1	
VDita	Soliti com'erano a improvvisi allarmi <u>notte e giorno</u> , anche nell'ora del pediluvio tenevano l'elmo in testa (p. 14)
VDspa19	Habitados como estaban a repentinas alarmas <u>noche y día</u> , incluso a la hora del pediluvio tenían el yelmo en la cabeza (p. 18)

Dalla tabella 9.3., relativa alla composizione strutturale delle unità fraseologiche registrate in CREAMY, si evidenzia il fatto che lo scarto più importante tra VDita e VDspa19 è quello della costruzione con verbo sintagmatico trasparente: nel testo spagnolo i traduttori con un verbo sintagmatico trasparente sono più numerosi, il 10,3% del totale, rispetto al testo italiano, dove le unità così composte raggiungono solo il 6,1%.

Composizione strutturale	VDita	VDspa19
Sintagma preposizionale	360 (38,7%)	317 (40,1%)
Costruzione verbo a supporto	121 (15,3%)	144 (18,2%)
Verbo sintagmatico trasparente	48 (6,1%)	81 (10,3%)
Co-occorrenza di morfi lessicali	120 (15,2%)	79 (10%)
Binomio irreversibile	13 (1,6%)	13 (1,65%)
Verbo sintagmatico idiomatico	4 (0,5%)	2 (0,3%)
Altro	178 (22,6%)	154 (19,5%)
Totale	790 (100%)	790 (100%)

Tab. 9.3. Composizione strutturale delle polirematiche.

Questa tendenza è legata allo stile di VDspa19, che presenta una certa preferenza per la verbalizzazione, ovvero la sostituzione con un sintagma verbale di altri tipi di sintagmi: si veda, ad esempio, come la locuzione avverbiale italiana “in cerchio” viene tradotta con un verbo, “rodear” («2. tr. Cercar algo cogiéndolo en medio», *DRAE*¹⁷):

Esempio 2	
VDita	Stette a guardarci, noi <u>in cerchio</u> attorno a lui, senza che nessuno dicesse parola (p. 21)
VDspa19	Se quedó mirándonos, a los que le <u>rodeábamos</u> , sin que nadie dijese una palabra (p.25)

La tendenza di VDspa19 alla ricategorizzazione e, in particolare, alla verbalizzazione è confermata anche dalla tabella 9.4. relativa alle categorie lessicali: in spagnolo l'8,2% delle unità fraseologiche sono espressioni rette da un verbo e quindi non locuzioni verbali, mentre in italiano questo valore equivale a uno 0%¹⁸.

Categoria lessicale	VDita	VDspa19
Locuzione verbale	308 (39%)	267 (33,8%)
Verbo	-	65 (8,2%)
Locuzione sostantivale	82 (10,4%)	90 (11,4%)
Sostantivo	-	3 (0,4%)
Locuzione preposizionale	103 (13%)	52 (6,6%)
Preposizione	-	32 (4,1%)
Locuzione pronominale	7 (0,9%)	7 (0,9%)
Locuzione interiettiva	-	5 (0,6%)
Locuzione formula	18 (2,2%)	4 (0,5%)
Locuzione congiuntiva	7 (0,9%)	7 (0,9%)
Locuzione avverbiale	230 (29,1%)	216 (27,3%)
Avverbio	-	16 (2%)
Locuzione aggettivale	29 (3,7%)	20 (2,5%)
Totale	784 (99,2%)	784 (99,2%)

Tab. 9.4. Categorie lessicali delle polirematiche.

¹⁷ Per il significato delle sigle si veda la Bibliografia.

¹⁸ Si sottolinea che, mancando alcuni traducenti in spagnolo, questi ultimi sono stati etichettati come Altro nella scheda delle corrispondenti polirematiche in CREAMY. Lo stesso modus operandi è stato adottato per i casi di traducenti monorematici, tranne che per i verbi semplici che sono stati collocati sotto la voce Verbo sintagmatico trasparente.

Nell'esempio seguente l'sintagma preposizionale "al di là" viene tradotta con una subordinata relativa, "que escapan":

Esempio 3	
VDita	[...] capirai cose <u>al di là</u> della comune intelligenza dei cervelli interi (p. 45)
VDspa19	[...] comprenderás cosas <u>que escapan</u> a la normal inteligencia de los cerebros entero (p. 50)

Nonostante nella versione spagnola si registrino molte locuzioni, non si esclude la presenza delle semplici preposizioni: infatti, se per VDspa19 abbiamo il 4,1% di preposizioni e il 6,6% di locuzioni preposizionali, in VDita abbiamo, rispettivamente, uno 0% e un 13%. Da CREAMY, quindi, emerge che il più delle volte a una locuzione preposizionale italiana in spagnolo corrisponde una preposizione: così "davanti a" e "di fronte a" si traducono con "ante", "in mezzo a" e "di tra" con "entre", "in modo da" con "para", "insieme/assieme a" con "con", "verso di" con "hacia", "su di" con "sobre", ecc.:

Esempio 4	
VDita	Guardavano diritto <u>davanti a</u> sé (p. 39)
VDspa19	Miraban fijamente <u>ante</u> sí (p. 45)

Esempio 5	
VDita	[...] si tolse la vestina e fece il bagno nel laghetto <u>assieme alle</u> sue anatre (p. 47)
VDspa19	[...] se quitó el vestido y se bañó en la charca <u>con</u> sus patos (p. 53)

Come per la composizione strutturale, anche per la marca variazionale è lo stile traduttivo di VDspa19 a determinare certe tendenze che emergono dalla tabella 9.5.: prima tra tutte, la standardizzazione linguistica. In spagnolo, infatti, abbiamo il 91,5% di espressioni standard, mentre in italiano solo il 77,3%. Quindi in spagnolo ve ne sono quasi il 15% in più rispetto all'italiano. Inoltre, le espressioni colloquiali in spagnolo rappresentano solo il 5,8% del totale, mentre nel testo italiano sono più di tre volte tanto, il 19,2%. Nell'esempio che segue possiamo notare come in VDita appaia un'espressione idiomatica con valenza colloquiale, "a farla breve", mentre in spagnolo troviamo una collocazione con marca variazionale standard:

Esempio 6	
VDita	<u>A farla breve</u> , se n'era salvato solo metà, la parte destra (p. 19)
VDspa19	<u>Por resumir</u> , se había salvado sólo la mitad, la parte derecha (p. 25)

Allo stesso modo, come abbiamo già rimarcato nel § 9.4., VDspa19 modernizza alcuni arcaismi lessicali presenti in VDita, per cui la corrispondente marca variazionale scende dal 2,4% dell'italiano allo 0,5% dello spagnolo, parallelamente a quella obsoleta che dallo 0,12% dell'italiano si azzera in spagnolo e a quella regionale che da 0,5% passa anch'essa a zero.

Marca variazionale	VDita		VDspa19	
	principale	+ secondaria	principale	+ secondaria
Standard	608 (80%)	611 (77,3%)	720 (91,1%)	723 (91,5%)
Colloquiale	139 (17,6%)	152 (19,2%)	42 (5,3%)	46 (5,8%)
Tecnico-specialistico	9 (1,1%)	15 (1,9%)	9 (1,1%)	14 (1,8%)
Popolare	9 (1,1%)	11 (1,4%)	9 (1,1%)	9 (1,1%)
Arcaico	9 (1,1%)	15 (1,9%)	3 (0,4%)	4 (0,5%)
Parlato	1 (0,1%)	24 (3%)	1 (0,1%)	19 (2,4%)
Formale	-	16 (2%)	1 (0,1%)	7 (0,9%)
Substandard	6 (0,7%)	8 (1%)	-	24 (3%)
Formale atlico	8 (1%)	8 (1%)	-	1 (0,1%)
Regionale	-	4 (0,5%)	-	-
Obsoleto	1 (0,1%)	1 (0,1%)	-	-
Gergale	-	2 (0,2%)	-	-
Totale	790 (100%)		790 (100%)	

Tab. 9.5. Marca variazionale delle polirematiche.

Per ciò che concerne il valore d'uso, nella tabella 9.6. possiamo notare un ingente numero di occorrenze a carattere neutro in entrambe le lingue (l'87,3% in spagnolo e il 90,2% in italiano), ma anche un maggior numero di quelle peggiorative nel testo spagnolo (5,4%) rispetto a quello italiano (1,6%); si veda il seguente esempio, dove dalla locuzione avverbiale neutra "nel frattempo" si passa all'espressione "en el trance", dove "trance" vale per «Momento crítico y decisivo por el que pasa alguien» ma soprattutto «Último estado o tiempo de la vida, próximo a la muerte. Último trance. Trance postrero, mortal» (DRAE):

Esempio 7	
VDita	Se non moriva <u>nel frattempo</u> , potevano provare anche a salvarlo (p.19)
VDspa19	Si no moría <u>en el trance</u> , podían intentar incluso salvarlo (p. 38)

Valore d'uso	VDita		VDspa19	
	principale	+ secondaria	principale	+ secondaria
Neutro	715 (90,2%)	715 (90,2%)	695 (86,7%)	690 (87,3%)
Peggiorativo	12 (1,2%)	13 (1,6%)	32 (4%)	43 (5,4%)
Dispregiativo	16 (2%)	16 (2%)	16 (2%)	20 (2,5%)
Ironico	12 (1,5%)	14 (1,8%)	11 (1,4%)	15 (1,9%)
Affettivo	12 (1,5%)	14 (1,8%)	10 (1,3%)	15 (1,9%)
Iperbolico	6 (0,8%)	24 (3%)	7 (0,9%)	24 (3%)
Interiettivo	5 (0,6%)	8 (1%)	7 (0,9%)	10 (1,3%)
Comune	-	-	6 (0,8%)	6 (0,8%)
Sarcastico	2 (0,3%)	2 (0,3%)	5 (0,6%)	5 (0,6%)
Lusinghiero	5 (0,6%)	5 (0,6%)	3 (0,4%)	3 (0,4%)
Scherzoso	5 (0,6%)	5 (0,6%)	3 (0,4%)	3 (0,4%)
Totale	790 (100%)		790 (100%)	

Tab. 9.6. Valore d'uso delle polirematiche.

9.6. Analisi qualitativa

L'analisi qualitativa è consistita nel mettere a confronto, contrastivamente, le unità fraseologiche del *Visconte dimezzato* di Italo Calvino inserite nell'applicazione web CREAMY, con la loro traduzione spagnola nelle due versioni de *El vizconde demediado* esaminate, quella del 2000 e quella del 2019¹⁹. L'obiettivo dell'analisi qualitativa, in particolare, è stato quello di mettere in luce le analogie e le differenze di forma e contenuto delle unità fraseologiche nelle due traduzioni spagnole rispetto alla versione originale italiana.

Di seguito forniamo alcuni esempi di traduzione di unità fraseologiche divisi per tipologia. Per ogni esempio daremo il cotesto italiano e quello spagnolo seguito dall'indicazione del testo di riferimento uti-

¹⁹ Cfr §9.3.

lizzato. Tutte le classificazioni relative alle unità fraseologiche italiane, ove non specificato diversamente, sono tratte da CREAMY. Inoltre, dato che all'interno dell'applicazione web sono inseriti esclusivamente i dati di VDspa19, la distribuzione tipologica che segue concerne in prima istanza questa edizione, e solo in seconda VDspa00.

9.6.1. Traduzione equivalente

In questa categoria rientrano i casi in cui la traduzione di VDspa19 viene effettuata tramite una unità fraseologica che presenta la stessa forma e lo stesso significato di quella del testo originale.

Esempio 8: "andare per"	
VDita	Il pulcino senza macchia, <u>va per</u> more e si macchiò (p. 54)
VDspa19	– El pollito sin mancha <u>fue por</u> moras y se manchó (p. 60)
VDspa00	Nuestro pollito sin manchas, con las moras se manchó (p. 64)

In italiano abbiamo un'espressione idiomatica, "va per", il cui senso testuale è 'andare in cerca di', «recarsi a cercare qcs. o qcn.: andare per funghi» (GRADIT).

In VDspa19 troviamo "fue por", passato remoto da "ir por", che significa: «24. intr. Ir a traer algo. "Ir POR lana, POR leña"» (DRAE). Abbiamo quindi un'equivalenza esatta tra l'unità fraseologica italiana e il suo traduce spagnolo.

In VDspa00, invece, manca completamente il traduce dell'espressione italiana, con il conseguente cambiamento della struttura sintattica e del significato della frase, dato che il pulcino non va in cerca di more con il risultato di macchiarsi con il loro succo, ma semplicemente si macchia con esso.

Esempio 8: "trovare riparo"	
VDita	Non <u>trovavo riparo</u> a questa sua furia dimezzatrice (p. 45)
VDspa19	No <u>encontraba refugio</u> ante su furia demediadora (p. 51)
VDspa00	No <u>encontraba remedios</u> para su furia demediadora (p. 53)

In italiano abbiamo una locuzione verbale, "trovare riparo", il cui senso testuale è 'trovare un posto in cui proteggersi'; il GRADIT, *sub*

voce “riparo”, aggiunge: «1. il riparare, il ripararsi; ciò che ripara, che protegge da quanto può essere nocivo, pericoloso, fastidioso, ecc.: mettersi al riparo dal sole, dal freddo, dalla pioggia; cercare, trovare un riparo sicuro, costruirsi un riparo di frasche; anche fig.: mettersi al riparo da critiche».

Anche in VDspa19 troviamo una locuzione verbale, “encontraba refugio”, combinazione di “encontrar”: «1.tr. Dar con alguien o algo que se busca», e “refugio”: «1. m. Asilo, acogida o amparo. 2. m. Lugar adecuado para refugiarse» (*DRAE*). Abbiamo quindi un’equivalenza esatta tanto a livello formale quanto a livello semantico tra l’unità fraseologica italiana e il suo traducente spagnolo.

In Vdspa00 ci troviamo di fronte a una locuzione verbale, sempre retta dal verbo “encontrar”, ma con un oggetto diretto diverso: invece di “refugio” abbiamo “remedio”. Il sostantivo “remedio”, secondo il *DRAE*, ha come prima accezione: «Medio que se toma para reparar un daño o inconveniente»; come seconda: «Enmienda o corrección», e solo come terza: «Recurso, auxilio o refugio», seguita da una quarta accezione: «Aquello que sirve para producir un cambio favorable en las enfermedades». Tuttavia, l’uso di “remedio” con il significato di “refugio” è estremamente limitato: infatti, nel *DUE* non appare affatto:

m. (Haber, Poner, Tener; contra, de, para) Acción de remediar. Posibilidad de remediar cierto *daño o estado no conveniente: ‘La cosa ya no tiene remedio. Esto tiene remedio fácil’.

Cosa que sirve para remediar algo: ‘El alcanfor es un remedio contra la polilla’. Particularmente, medicina o procedimiento con que se curan las enfermedades. [...]

También, procedimiento con que se cura o alivia un daño o padecimiento moral: ‘El mejor remedio contra la melancolía es el trabajo’.

*Ayuda o *consuelo que alguien encuentra: ‘En vano buscaba remedio en su aflicción’.

È utile notare che, nella prima accezione, dove “remedio” vale “remediar” («Dejar sin efecto un daño producido»), il sostantivo si costruisce con para, la stessa reggenza preposizionale che presenta in VDspa00: «no encontraba remedios para su furia demediadora». Pertanto, la scelta di un traducente differente da VDspa19 determina

un mutamento del significato dell'unità fraseologica in VDspa00: da "encontrar refugio" 'trovare un riparo' (VDspa19), equivalente esatto di VDita, a "encontrar remedios" 'trovare un rimedio, una soluzione' (VDspa00), semanticamente molto distante dal testo italiano.

9.6.2. Perdita dell'unità fraseologica

In questa categoria rientrano tutti i casi in cui in VDspa19 si perde l'unità fraseologica presente nel testo italiano. La perdita può essere compensata da traduenti appartenenti a categorie lessicali e/o sintattiche diverse.

Esempio 9: "nuovo arrivato"	
VDita	Mio zio era <u>nuovo arrivato</u> , essendosi arruolato appena allora (p.11)
VDspa19	Mi tío era un <u>novato</u> , al haberse alistado hacía muy poco (p. 15)
VDspa00	Mi tío estaba <u>recién llegado</u> , habiéndose enrolado hacía muy poco (p. 15)

In italiano abbiamo una collocazione, "nuovo arrivato", il cui senso testuale è 'essere appena arrivato'.

In VDspa19 troviamo "novato", che significa: «1. adj. Nuevo o principiante en cualquier facultad o materia. U.t.c.s.» (DRAE). In VDspa00 troviamo "recién llegado", il cui significato è dato dalla somma di "recién": «2. adj. Que ha sucedido hace poco» (DRAE), e "llegado", participio passato del verbo "llegar". Pertanto, in VDspa19 si perde la collocazione di VDita, sostituita da un semplice aggettivo ("novato"), mentre in VDspa00 si passa da una collocazione a una locuzione verbale costituita da un participio passato con funzione attributiva ("llegado") preceduto da un avverbio ("recién"). Ci troviamo di fronte alla scelta di due traduenti diversi: uno in cui si perde completamente l'unità fraseologica italiana, l'altro in cui l'unità fraseologica cambia di struttura.

Dal punto di vista semantico, allo scopo di comprendere il motivo della differenza delle due traduzioni abbiamo ulteriormente ampliato la ricerca sul GRADIT. Alla voce "nuovo" si legge: «2d. che si trova da poco tempo in una determinata condizione: le nuove reclute, i nuovi poveri | privo di esperienza, poco pratico: scusate ma sono nuovo in questo ufficio», mentre alla voce "arrivato": «1. p.pass. → arrivare, arrivarsi». Quindi VDspa00, con il suo "recién llegado", è più vicino al senso testuale e alla struttura di VDita; invece, VDspa19, con "novato", si avvicina maggiormente alla definizione di nuovo come «privo di esperienza, poco pratico».

In conclusione, per quanto riguarda VDspa00, ci troviamo di fronte a una traduzione equivalente nel significato, ma differente in altri aspetti; in VDspa19 abbiamo una traduzione con un'unità lessicale semplice parzialmente equivalente nel significato a VDita.

Esempio 10: "in giro"	
VDita	[...] non si preoccupava dei malati, bensì di sue scoperte scientifiche che lo tenevano <u>in giro</u> " (p. 28)
VDspa19	[...] no se preocupaba por los enfermos, sino por sus descubrimientos científicos, que lo tenían <u>ocupado</u> " (p. 33)
VDspa00	[...] no se preocupaba por los enfermos, sino por sus descubrimientos científico, que lo tenían <u>dando vueltas</u> (p. 35)

In italiano abbiamo una espressione idiomatica, "in giro", il cui senso testuale è 'a zozzo'.

In VDspa19 troviamo la perdita dell'unità fraseologica di VDita, in quanto il traduttore è un participio passato con funzione attributiva, "ocupado". Il verbo "ocupar" può avere diversi significati, ma la definizione più adatta al contesto è: «8. prnl. Emplearse en un trabajo, ejercicio o tarea» (DRAE). In nessun caso il verbo "ocupar" è collegato all'idea di movimento, presente in VDita. Abbiamo quindi una perdita totale – tanto a livello semantico come formale – dell'unità fraseologica italiana.

In VDspa00 troviamo una locuzione verbale colloquiale, "dando vueltas", gerundio dell'unità fraseologica "dar vueltas"; infatti il DRAE, *sub voce* "vuelta", dice: «dar vueltas: 1. loc. verb. coloq. Ir de un lado a otro buscando algo». Si tratta, quindi, di una traduzione mediante un'unità fraseologica equivalente nel significato di quella italiana, ma differente in altri aspetti, come la tipologia (passiamo da un'espressione idiomatica a una locuzione verbale) e la struttura (da preposizione + sostantivo a verbo + sostantivo).

Esempio 11: "farsi piccino piccino"	
VDita	<u>Mi feci piccino piccino</u> quando tutt'a un tratto la gran vecchia Sebastiana si fece largo in quella cerchia (p. 55)
VDspa19	Yo quería <u>desaparecer</u> , cuando de pronto, la gran vieja Sebastiana se abrió paso entre aquel círculo (p. 61)
VDspa00	<u>Me empequeñecía, muy pequeño</u> , cuando de pronto, la gran vieja Sebastiana se abrió paso entre aquel círculo (p. 65)

In italiano l'espressione idiomatica "farsi piccino piccino" significa 'rannicchiarsi per non dare nell'occhio'; la reduplicazione, con il suo incremento quantitativo della forma, corrisponde in questo caso a un'intensificazione del significato.

In VDspa19 troviamo "desaparecer", verbo all'infinito retto a sua volta dal verbo di volontà "querer", qui coniugato all'imperfetto. "Desaparecer" significa: «1. intr. Dejar de estar a la vista o en un lugar» (DRAE). Si tratta quindi di un caso di perdita completa dell'unità fraseologica italiana, resa da un equivalente semantico, il verbo "desaparecer" 'sparire', che ne rende il senso figurato: ci si fa piccini piccini per sparire.

In VDspa00 si legge «Me empequeñecía, muy pequeño». In questo caso abbiamo un traducente complesso, la cui prima parte è costituita dal verbo "empequeñecerse", forma pronominale di "empequeñecer", la cui radice è "pequeñ-", ovvero 'piccolo': «1. tr. Minorar algo, hacerlo más pequeño, o amenguar su importancia o estimación. U.t.c. intr. y c. prnl» (DRAE), mentre la seconda parte è un inciso con funzione appositiva, "muy pequeño", con l'aggettivo che presenta la stessa radice del verbo "empequeñecerse" preceduto da un avverbio, che serve a rafforzare ulteriormente il concetto di piccolezza. Inoltre, con la ripetizione di "pequeñ-" nel verbo e nell'aggettivo si recupera in qualche modo quella presente in VDita. Anche in questo caso, pertanto, ci troviamo di fronte alla perdita completa dell'unità fraseologica italiana, il cui significato di rimpicciolirsi, tuttavia, si recupera in spagnolo attraverso un verbo e un'apposizione con la stessa radice – ma in spagnolo – dell'italiano "piccino".

Esempio 12: "tutt'intorno"	
VDita	Parlando gesticolava sfiorandola <u>tutt'intorno</u> con la mano (p. 48)
VDspa19	Al hablar gesticulaba rozando con la mano <u>su contorno</u> (p. 54)
VDspa00	Al hablar rozándola con la mano <u>todo alrededor</u> (p. 56)

In italiano "tutt'intorno" – espressione classificabile come co-occorrenza di lessemi – significa 'in tutta la zona circostante'; il GRADIT *sub voce* "intorno" specifica: «1a. avv. [...] preceduto da tutto con valore raff.: una torta decorata tutt'intorno con ciliegine».

In VDspa19 troviamo "su contorno": si tratta di un sintagma nominale (aggettivo possessivo + sostantivo) che svolge la funzione di oggetto diretto del verbo "rozando". In spagnolo, il sostantivo "contorno"

vuol dire: «2. m. Conjunto de las líneas que limitan una figura o composición» (*DRAE*), significato da intendere in senso figurato in questo contesto. Abbiamo quindi una traduzione dell'unità fraseologica che non mantiene la forma dell'italiano (passiamo da un avverbio a un sintagma nominale) ma ne conserva almeno parzialmente il significato: il contorno come «linea che circonda esternamente una figura, un oggetto» (*GRADIT*), che si può, appunto, “sfiorare tutt'intorno”.

In VDspa00, invece, ci si trova davanti ad un'equivalenza totale del traduttore spagnolo: infatti, “alrededor”: «1. adv. Denota la situación de personas o cosas que circundan a otras, o la dirección en que se mueven para circundarlas» (*DRAE*). Qui, come in italiano, lo troviamo rafforzato dall'avverbio indefinito “todo” con il significato di “entieramente o por completo”.

Esempio 13: “esserci sotto”	
VDita	Cosa devo sentire da voi, padre e madre! Qui <u>c'è qualcosa sotto</u> : il visconte v'ha parlato (p. 50)
VDspa19	¿Qué es lo que tengo oír, padre y madre? <u>Estáis ocultando algo</u> : el vizconde os ha hablado (p. 56)
VDspa00	¿Qué es lo que tengo oír, padre y madre? Aquí <u>hay gato encerrado</u> : el vizconde os ha hablado (p. 59)

In italiano abbiamo l'espressione idiomatica “esserci sotto”, il cui senso testuale è ‘esserci qualcosa di nascosto’; nel *GRADIT*, *sub voce* “esserci”, leggiamo: «loc. v. operare in modo occulto, mascherato, stare nascosto».

In VDspa19 si perde l'unità fraseologica, qui resa con la perifrasi verbale “estar” + verbo al gerundio, che indica un'azione in corso di svolgimento. Il verbo “ocultar” significa: «1. tr. Esconder, tapar, disfrazar, encubrir a la vista. U.t.c. prnl.», ma anche «2. tr. Callar advertidamente lo que se pudiera o debiera decir, o disfrazar la verdad» (*DRAE*); entrambe le definizioni appaiono calzanti – la prima in senso letterale, la seconda metaforico – per la traduzione dell'espressione idiomatica esserci sotto. Siamo quindi di fronte a una traduzione mediante un'unità fraseologica equivalente nel significato, ma differente in altri aspetti.

In VDspa00, l'espressione idiomatica italiana viene tradotta con un'altra espressione idiomatica, “hay gato encerrado”, il cui significato nel *DRAE*, *sub voce* “gato”, è: «haber gato encerrado 1. loc. verb. col. Haber causa o razón oculta o secreta, o manejos ocultos». Si tratta

quindi di un corrispettivo semantico spagnolo che rende adeguatamente il registro colloquiale della versione italiana, per cui anche qui abbiamo una traduzione mediante un'unità fraseologica equivalente nel significato, ma differente in altri aspetti.

9.6.3. Omissione dell'unità fraseologica

In questa seconda categoria si analizzeranno tutti quei casi in cui in spagnolo si perde completamente l'unità fraseologica, che non viene recuperata semanticamente da nessun traducevole.

Esempio 14: "a precipizio"	
VDita	[...] furono inghiottiti <u>a precipizio</u> nel torrente che correva laggiù in fondo" (p. 30)
VDspa19	[...] se los tragó el torrente que corría allá abajo (p. 35)
VDspa00	[...] fueron tragados <u>a plomo</u> por el torrente que corría allá abajo" (p. 37)

In italiano l'espressione idiomatica "a precipizio" significa 'precipitando'; il *GRADIT* specifica: «a precipizio (loc. avv.) 1. con fortissima pendenza, a strapiombo».

In VDspa19 l'unità fraseologica non viene tradotta.

In VDspa00 troviamo la locuzione avverbiale "a plomo" che in spagnolo significa: «1. loc. adv. Hacia abajo en la dirección de la plomada» (*DRAE*), ovvero 'verso il basso', 'a piombo'. In questo caso si tratta, quindi, di un'esatta corrispondenza del traducevole spagnolo con l'unità fraseologica italiana.

Esempio 15: "intorno a"	
VDita	Gli ugonotti erano seduti <u>intorno al</u> tavolo (p. 41)
VDspa19	Los ugonotes estaban sentados a la mesa (p. 46)
VDspa00	Los ugonotes estaban sentados a la mesa (p. 49)

In italiano l'espressione "intorno a" significa 'nella zona circostante, rispetto a'; il *GRADIT* specifica: «intorno a: loc. prep. per indicare posizione o movimento nello spazio che circonda qcs. o qcn.».

Tanto in VDspa19 come in VDspa00 l'unità fraseologica viene omessa.

9.6.4. Categoria lessicale

In questa categoria si prenderanno in esame tutti quei casi in cui la traduzione non sembra corrispondere, quindi i casi in cui l'equivalenza della traduzione sia pressoché nulla, o comunque parziale.

Esempio 16: "uva fragola"	
VDita	I lebbrosi non lavoravano la terra, tranne che una vigna d' <u>uva fragola</u> il cui vinello li teneva tutto l'anno in stato di sottile ebbrezza (p. 34)
VDspa19	Los leprosos no trabajaban la tierra, salvo una viña de <u>uva dulce</u> cuyo vinillo los tenía todo el año en un estado de sutil ebriedad (p. 39)
VDspa00	Los leprosos no trabajaban la tierra, salvo una viña de <u>uva afresada</u> cuyo vinillo los tenía todo el año en un estado de sutil ebriedad (p. 41)

In italiano la collocazione "uva fragola" indica una varietà d'uva dal sapore dolce e dal profumo intenso. Quando in una lettera del 1975, in piena traduzione dei *Nostris antenati*, Esther Benítez chiede lumi allo stesso Calvino sul tipo di uva a cui si riferisce con quel nome, questi risponde che è simile all'uva moscato, e che si distingue per il suo sapore dolce (Benítez / Calvino 1984). Infatti, in spagnolo non esiste un esatto corrispondente per uva fragola («loc.s.f. TS agr. varietà di uva americana caratterizzata da un profumo e un sapore che richiamano vagamente la fragola», *GRADIT*) per cui si rende necessaria una strategia traduttiva capace di renderne il significato in modo alternativo. Per questo, in VDspa19 troviamo la locuzione "uva dulce", una soluzione che va nella direzione proposta dallo stesso Calvino: un sintagma nominale il cui nucleo "uva" è accompagnato dall'aggettivo "dulce" che sembra qualificare adeguatamente il tipo di uva in questione.

In VDspa00 abbiamo, invece, la locuzione "uva afresada": si tratta di un calco dall'italiano, da considerare una traduzione inesatta o, eventualmente, un neologismo. Infatti, l'aggettivo "afresado" non deriva da "fresa" 'fragola', ma da "franja" 'frangia': «afresado 1. adj. Que tiene franjas»; franja: "1. f. Fragmento largo y estrecho de una cosa» (*DRAE*).

Esempio 17: “trarsi d’impegno”	
VDita	Per fortuna da noi a quei tempi i parti erano faccende da levatrici e non da medici, se no chissà come si sarebbe <u>tratto d’impegno</u> (p. 35)
VDspa19	Por suerte, entre nosotros entonces los partos eran cosa de comadronas y no médicos, si no, quién sabe cómo <u>habría evitado el compromiso</u> (p. 40)
VDspa00	Por fortuna, entre nosotros por aquella época los partos eran cosa de comadronas y no médicos, si no, quién sabe cómo <u>habríamos salido del apuro</u> (p. 42)

In italiano abbiamo una locuzione verbale, “trarsi d’impegno”, il cui senso testuale è ‘svincolarsi da un impegno’, da «trarsi 2. sottrarsi a una data situazione o condizione, spec. fastidiosa o gravosa: trarsi d’impaccio, trarsi fuori dai problemi» (GRADIT).

In VDspa19 abbiamo la locuzione verbale “evitar el compromiso”, composta dal verbo “evitar”: «1. tr. Apartar algún daño, peligro o molestia, impidiendo que suceda», e da un sostantivo, il falso amico “compromiso”: «1. m. Obligación contraída. 2. m. Palabra dada» (DRAE). Pertanto, la traduzione dell’unità fraseologica qui proposta risulta semanticamente equivalente a VDita.

In VDspa00, invece, la locuzione verbale è tradotta con “habríamos salido del apuro”, dove il DRAE, *sub voce* “salir”, indica: «4. intr. Liberarse, desembarazarse de algo que ocupa o molesta. Salió de la duda. Salir de apuros». L’unità fraseologica “salir de apuros”, quindi, significa ‘cavarsi d’impaccio’ (TAM), per cui la traduzione di VDspa00 non è equivalente semanticamente all’italiano trarsi d’impegno. Questo giustifica la revisione di María J. Calvo Montoro in VDspa19, così come lei stessa spiega nei suoi *Comentarios*:

Otro concepto importante, la falta de implicación con la sociedad que caracteriza al doctor Trelawney, se pone en evidencia al traducir con la palabra *compromiso* una frase especialmente significativa en su definición, pues indica, a través de la referencia al *impugno*, la apreciación por parte del protagonista de esta característica tan poco solidaria del doctor, que, sin embargo, se traducía con un equívoco *salir del apuro* (Calvino 2012/2010: 398).

9.6.4. Attualizzazione di unità fraseologiche arcaiche

In questa sezione vengono prese in esame le traduzioni di alcune unità fraseologiche italiane di VDita ormai cadute in disuso.

Esempio 18: “male in gamba”	
VDita	Le forze di rincalzo erano appena qualche squadra di fanti <u>male in gamba</u> (p. 16)
VDspa19	Las tropas de refuerzo eran apenas unas escuadras de infantes <u>en baja forma</u> (p. 20)
VDspa00	Las tropas de refuerzo eran apenas unas escuadras de infantes <u>no muy en forma</u> (p. 21)

In italiano l'espressione idiomatica “male in gamba” possiede il senso testuale di ‘in cattive condizioni’ in quanto contrario di “in gamba” ‘in salute, in forze’. Secondo *OLIV* si tratta di un arcaismo che si può trovare ancora in alcuni dialetti.

In VDspa19 troviamo “en baja forma”, locuzione aggettivale che deriva da “en forma”: «1. loc. adj. En buena forma física o anímica», a sua volta da forma: «5. f. Condición física o anímica para realizar una determinada actividad. “Estar en buena forma, en baja forma”» (*DRAE*). Ci troviamo di fronte, quindi, a una traduzione mediante un'unità fraseologica equivalente nel significato, ma differente nei suoi componenti (abbiamo “forma” invece di “gamba”) e nel registro (attuale invece di arcaico). Lo stesso accade in VDspa00, dove, invece dell'aggettivo “baja” si utilizza l'avverbio “muy” preceduto dalla negazione.

Esempio 19: “andare in bricioli”	
VDita	[...] escluso quell'enorme squarcio che l'aveva separata dalla parte sinistra <u>andata in bricioli</u> (p. 19)
VDspa19	[...] salvo el enorme desgarrón que le había separado de la parte izquierda <u>hecha migas</u> (p. 23)
VDspa00	[...] salvo el enorme desgarrón que le había separado de la parte izquierda <u>hecha trizas</u> (p. 24)

In italiano abbiamo la locuzione verbale “andare in bricioli” il cui senso testuale è ‘finire in piccoli pezzi’ e dove briciolo è: «Variante di briciola, ma usato con senso più generico, minuzzolo, minutissima parte di qualsiasi cosa» (*Treccani*). Il *GRADIT* registra la locuzione verbale “andare in briciole”: «loc.v. rompersi in piccoli pezzi».

In VDspa19 troviamo la locuzione verbale “hacer migas”: «hacer migas a alguien: 1. loc. verb. coloq. hacerle polvo», da “hacer a alguien polvo”, che a sua volta significa: «1. loc. verb. coloq. Aniquilarlo, vencerlo en una contienda» (*DRAE*); la “miga” invece è «1. f. Porción pequeña de pan o de cualquier cosa», traduzione esatta di

“briciolo” (*TAM*). L’uso del participio passato di “hacer” garantisce l’aspetto perfettivo dell’azione, perfettamente equivalente all’italiano andata. Abbiamo quindi una corrispondenza esatta sia a livello formale che a livello semantico tra l’unità fraseologica italiana e il suo traduttore spagnolo.

In *Vdspa00*, invece, abbiamo la locuzione verbale “hacer trizas”: «1. loc. verb. Destruir completamente, hacer pedazos menudos algo», dove *triza* significa: «1. f. Pedazo pequeño o partícula dividida de un cuerpo» (*DRAE*). Infatti *TAM* per la locuzione propone la traduzione “fare a pezzi”. In questo caso, quindi, ci troviamo di fronte a una traduzione equivalente semanticamente ma non formalmente (si passa dai “briccioli” ai “pezzi”).

9.6.5. “Ecco che”, la *quaestio*

Il trattamento di questa unità fraseologica italiana merita uno spazio a sé, in quanto abbiamo riscontrato molte discrepanze nella sua traduzione, non solo tra *VDspa19* e *VDspa00*, ma anche all’interno della medesima versione in contesti diversi. Spesso ci troviamo di fronte non solo a una differente traduzione dell’unità fraseologica, ma alla scelta di un traduttore che si distanzia di molto sia dal significato dell’unità fraseologica italiana. Per facilitare la comprensione del significato della locuzione offriamo un cotesto più ampio rispetto agli esempi precedenti.

Esempio 20: “ecco che”	
VDita	<p>– Cosa mai può richiamare i trampolieri sui campi di battaglia, Curzio? chiese.</p> <p>– Anch’essi mangiano carne umana, ormai – rispose lo scudiero, – da quando la carestia ha inaridito le campagne e la siccità ha seccato i fiumi. Dove ci son cadaveri, le cicogne e i fenicotteri e le gru hanno sostituito i corvi e gli avvoltoi.</p> <p>[...]</p> <p>– E i corvi? E gli avvoltoi? – chiese. – E gli altri uccelli rapaci? Dove sono andati? – Era pallido, ma i suoi occhi scintillavano.</p> <p>Lo scudiero era un soldato nerastro, baffuto, che non alzava mai lo sguardo.</p> <p>– A furia di mangiare i morti di peste, la peste ha preso anche loro, – e indicò con la lancia certi neri cespugli, che a uno sguardo più attento si rivelavano non di frasche, ma di penne e stecchite zampe di rapace.</p> <p>– <u>Ecco che</u> non si sa chi sia morto prima. (p. 12)</p>
VDspa19	– <u>Ya</u> no se sabe quién ha muerto antes. (p. 16)
VDspa00	– <u>Ya</u> no se sabe quién ha muerto antes. (p. 16)

Il senso testuale dell'unità fraseologica italiana è quella che troviamo in *GRADIT*, *sub voce* "ecco": «seguito da una dichiarativa, spec. introdotta da che, per dare forza a una constatazione: ecco che la barca si rovescia, ecco tornare il sereno», e non il generico "in quel momento".

Tanto il VDspa19 come in VDspa00 traducono la locuzione congiuntiva con l'avverbio "ya": «5. adv. Finalmente o últimamente. Ya es preciso tomar una resolución», quindi «(enfatico) ormai» (*TAM*). Ci troviamo, quindi, di fronte a un esempio di traduzione non del tutto equivalente: il valore rafforzativo dell'italiano "ecco che" si perde a favore dell'enfatico "ya" con significato di 'a questo punto'.

Esempio 21: "ecco che"	
VDita	E ora in me alla curiosità d'entrare in Pratofungo s'aggiungeva quella di ritrovare la gran balia, e giravo senza requie tra i cespugli odorosi. Ed <u>ecco che</u> da una macchia di timo s'alzò una figura vestita di chiaro, con un cappello di paglia (p. 53)
VDspa19	Y <u>de pronto</u> , por detrás de un matorral de tomillo apareció una figura vestida de color claro, con un sombrero de paja (p. 59)
VDspa00	Y <u>he aquí que</u> de un matorral de tomillo se alzó una figura vestida de claro, con un sombrero de paja" (p. 63)

Il senso testuale di ecco che in questo secondo esempio è quello di «indicare qcn. o qcs. di improvviso, inaspettato: stavamo parlando proprio di lui, ed ecco Mario; pensavo di uscire, ma ecco che piove!» (*GRADIT*).

In VDspa19 troviamo la locuzione avverbiale "de pronto" che in questo caso significa: «2. loc. adv. de repente (|| súbitamente, sin preparación)» (*DRAE*).

In VDspa00, invece, abbiamo la locuzione avverbiale "he aquí que" che significa: "1. adv. Unido a *aquí, ahí y allí*, o con los pronombres *me, te, la, le, lo, las, los*, se usa para señalar o mostrar a alguien o algo" (*DRAE sub voce* "he"): si tratta, quindi, dell'esatto equivalente dell'italiano "ecco (che)".

Pertanto, in spagnolo si oscilla tra la locuzione avverbiale "de pronto" che serve a sottolineare che l'apparizione dello sconosciuto accade all'improvviso e la locuzione avverbiale "he aquí que" che è il traduttore esatto dell'unità fraseologica italiana.

9.7. Conclusioni

Giunte al termine di questo breve – e ovviamente non esaustivo – percorso attraverso *CREAMY* nella fraseologia calviniana in spagnolo

a partire dallo studio della traduzione del *Visconte dimezzato*, è possibile trarre qualche conclusione, per quanto provvisoria.

La nostra indagine è partita dalla ricostruzione del contesto degli studi fraseologici spagnoli, e in particolare di quelli bilingui italiano-spagnoli. In questo senso, è abbastanza sorprendente la carenza di studi specifici sulla traduzione delle unità fraseologiche dall'italiano allo spagnolo, eccetto forse la *Fraseología italo-española. Aspectos de lingüística aplicada y contrastiva* di Paula Quiroga (2006), la cui metodologia e proposta di classificazione abbiamo adottato e adattato alla nostra analisi. L'analisi qualitativa ci ha consentito di illustrare in dettaglio una piccola ma rappresentativa selezione di casi da noi considerati particolarmente interessanti, tralasciandone molti altri per ovvie questioni di spazio, mentre l'analisi quantitativa ha confermato con i dati molte nostre impressioni, evidenziando alcune tendenze traduttive del testo di arrivo.

La nostra ricerca attraverso CREAMY ha evidenziato la vicinanza linguistica tra la lingua del prototesto, l'italiano, e quella del metatesto, lo spagnolo. Tuttavia, la complessa dialettica stabilitasi tra VDita da una parte e VDspa00 e VDspa19 dall'altra, ci ha permesso di rilevare l'evoluzione linguistica della traduzione proposta da Benítez nel 1977. Ad esempio, per quanto riguarda la conservazione della marca variazionale delle unità fraseologiche, in VDspa19 si assiste a una certa standardizzazione linguistica – dimostrata dai dati statistici rilevati da CREAMY – rispetto VDspa00 che, nella maggior parte dei casi, invece, rispetta la marca colloquiale di VDita. Nella stessa direzione si inseriscono gli interventi di VDspa19 quando preferisce parafrasare o interpretare l'unità fraseologica presente in VDita, rinunciando pertanto alla proposta di un equivalente traduttivo.

«Nunca hay dos traducciones del mismo texto que coincidan en todo», sostiene Valentín García Yebra (1984: 31), una constatazione la cui evidenza appare chiara dopo questa prima approssimazione all'analisi della traduzione delle unità fraseologiche de *El vizconde demediado* nella versione di Esther Benítez e nella sua posteriore revisione ad opera di María J. Calvo Montoro.

Bibliografía

- ALONSO, Martín, 1968: *Gramática del español contemporáneo*, Madrid, Guadarrama.
- ALMELA R. / RAMÓN TRIVES, E. / Wotjak, G. (a cura di), 2005: *Fraseología contrastiva. Con ejemplos tomados del alemán, español, francés e italiano*, Murcia, Universidad de Murcia.
- ARRIBAS, Nieves, 2006: "Consideraciones metalexigráficas sobre fraseología y lexicografía italo-españolas", in *Quaderni del CIRSIL*, 5, disponible online: <www.lingue.unibo.it/cirsil> (ultima consultazione: 13/01/2020).
- BELTRAMI, Pietro G., 2017: *La filologia romanza. Profilo linguistico e letterario*, Bologna, Il Mulino.
- BENÍTEZ, Esther, 1981: "El placer de la lectura", in *El País*, 22 de mayo, disponible online: <https://elpais.com/diario/1981/05/22/cultura/359330401_850215.html> (ultima consultazione: 10/04/2020).
- BENÍTEZ, Esther / Calvino, Italo, 1984: "Correspondencia Esther Benítez/Italo Calvino", in *Cuadernos de traducción e interpretación*, 4, pp. 99-105.
- BENÍTEZ, Esther, 1997: "Mi Calvino particular", in Calvo Montoro, María J. / Ricci, F. (a cura di), *Italo Calvino: nuevas visiones*, Cuenca, Ediciones de la Universidad de Castilla-La Mancha, pp. 177-180.
- BLASCO MATEO, Esther, 2000: *Los límites entre perífrasis verbales y UFs verbales*, Tesis doctoral, Barcelona, Publicacions Universitat de Barcelona.
- CALVINO, Italo, (1995/1985): "Perché scrivete", in (Barengi, M., a cura di), Calvino, Italo, *Saggi. 1945-1985*, Milano, Mondadori, pp. 1861-1864.
- CALVINO, Italo (2012/2010): *Nuestros antepasados*, trad. Esther Benítez, ed. María J. Calvo Montero, Madrid, Siruela [epub].
- CAPRA, Daniela, 2015: "Terminología y diccionarios generales: una calas en el léxico de la fraseología", in Martínez de Carnero Calzada, Fernando / Messina Fajardo, Luisa A. (a cura di), *Studi di fraseologia e paremiologia 1*, Roma, Aracne, pp. 173-90.
- CAPRA, Daniela, 2016: "La marcación de la fraseología en diccionarios italiano-español y español-italiano", in *Paremia*, 25, pp. 45-59.
- CARNEADO MORÉ, Zoila, 1985: *La fraseología en los diccionarios cubanos*, La Habana, Editorial de Ciencias Sociales.
- CARNEADO, Zoila / Tristá, Antonia María, 1983: *Estudios de fraseología*, La Habana, ACC.
- CASARES, Julio, 1950: *Introducción a la lexicografía moderna*, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas.
- CASTILLO, María Auxiliadora, 2017: "La producción fraseográfica en su historia", in *Estudios de Lingüística del Español*, 38, pp. 85-106.
- CORPAS PASTOR, Gloria, 1996: *Manual de fraseología española*, Madrid, Gredos.
- CORPAS PASTOR, Gloria (a cura di), 2000: *Las lenguas de Europa: Estudios de fraseología, fraseografía y traducción*, Granada, Comares.

- CORPAS PASTOR, Gloria (2000a): "Acerca de la (in)traducibilidad de la fraseología", in Corpas Pastor, Gloria (a cura di), *Las lenguas de Europa: estudios de fraseología, fraseografía y traducción*, Granada, Editorial Comares, pp. 483-522.
- CORPAS PASTOR, Gloria, 2001: "Corrientes actuales de la investigación fraseológica en Europa", in *Euskera*, XLVI, disponible online: <www.euskaltzaindia.eus/dok/euskera/25886.pdf> (ultima consultazione: 12/02/2020).
- CORPAS PASTOR, Gloria (2003): *Diez años de investigación en fraseología: análisis sintáctico-semánticos, contrastivos y traductológicos*, Madrid, Iberoamericana.
- COSERIU, Eugenio, 1981: *Lecciones de lingüística general*, Madrid, Gredos.
- ENTWISTLE, William J., 1995: *Las lenguas de España: Castellano, Catalán, Vasco y Gallego-Portugués*, Madrid, Istmo.
- CREA = REAL ACADEMIA ESPAÑOLA, Corpus de referencia del español actual (CREA), <<https://www.rae.es/recursos/banco-de-datos/crea>>.
- DRAE = REAL ACADEMIA ESPAÑOLA, Diccionario de la lengua española, 2014, 24a ed., disponible online: <<https://dle.rae.es/>>.
- DUE = MARÍA MOLINER, Diccionario de Uso del Español, Madrid, Editorial Gredos, 2008, edición electrónica, Versión 3.0 (CD-Rom).
- FERNÁNDEZ RAMÍREZ, Salvador, 1951: *Gramática española*, Madrid, Revista de Occidente.
- FONTANILLO MERINO, Enrique, 1993: *Diccionario práctico. Locuciones*, Barcelona, Larousse Planeta.
- FRAGAPANE, Federica, 2011: "La traducción de la fraseología en los diccionarios bilingües español-italiano italiano-español", in *Epos*, XXVII, pp. 49-68.
- FRAGAPANE, Federica, 2012: *El tratamiento de las unidades fraseológicas en los diccionarios bilingües español-italiano. Perspectiva metalexigráfica, traductológica y didáctica*, Madrid, UNED.
- FRAGAPANE, Federica, 2019: "De unidades fraseológicas en los diccionarios bilingües español-italiano en una perspectiva diacrónica", in *Anales Malacitana Electrónica*, 46, pp. 145-58.
- GARCÍA-PAGE SÁNCHEZ, Mario, 2008: *Introducción a la fraseología española*, Barcelona, Anthropos.
- GARCÍA YEBRA, Valentín, 1984: *Teoría y práctica de la traducción*, Madrid, Gredos.
- GRADIT = TULLIO DE MAURO, Grande dizionario italiano della lingua dell'uso, 2007, disponible online: <<https://dizionario.internazionale.it/>>.
- GONZÁLEZ CALVO, J.M. / Terrón González, J. / Martín Camacho, J.C., 2003: *VII Jornadas de metodología y didáctica de la lengua española: las unidades fraseológicas*, Cáceres, Universidad de Extremadura.
- INSTITUTO CERVANTES, 2019: *El español: una lengua viva. Informe 2019*, Madrid, Instituto Cervantes.
- KACHRU, Braj, 1985: "Standards, codification and sociolinguistic realism: the English language in the outer circle", in Quirk R. / Widdowson H. G. (a cura di), *English in the World*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 11-30.
- LAPESA, Rafael, 1981: *Historia de la lengua española*, Madrid, Gredos, 1981.

- LEVINTOVA, Ernestina Losifovna, 1985: *Diccionario fraseológico español-ruso (DFER)*, Moscú, Russki lazyk.
- LUQUE DURÁN, J. de D. / Pamies Beltrán, A. (a cura di), 1998: *Léxico y fraseología*, Granada, Método.
- MARTÍNEZ EGIDO, José Joaquín, 2008: "Origen y desarrollo positivo de la lexicografía bilingüe español-italiano (siglos XVI-XIX) in *Philologia Hispalensis*, 22, pp. 213-58.
- MARTÍNEZ MARÍN, Juan, 1996: *Estudios de fraseología española*, Málaga, Ágora.
- MUÑOZ MEDRANO, María Cándida, 2009: "De diccionarios bilingües de español-italiano y locuciones verbales el ejemplo de El Jarama", in Luque Toro, Luis (a cura di), *Léxico español actual II*, Venezia, Università Cà Foscari, pp. 203-18.
- MUÑOZ MEDRANO, María Cándida, 2012: *Las unidades fraseológicas y los diccionarios bilingües español-italiano*, Pompei, Flavius.
- NAVARRO, Carmen, 2007: "Fraseología contrastiva del Español y el Italiano (Análisis de un corpus bilingüe)", in *Tonos digital: Revista de estudios filológicos*, 13, disponible online: https://www.um.es/tonosdigital/znum13/secciones/estudios_U_fraseologia.htm (ultima consultazione: 15/01/2020).
- NAVARRO, Carmen, 2008a: "La fraseología en los diccionarios bilingües español-italiano", in Lorenzo Blini, Maria Vittoria Calvi, Antonella Cancellier (a cura di), *Linguística contrastiva tra italiano e lingue iberiche. Actas del XXIII Congreso AISPI (Palermo, 6-8 ottobre 2005)*, Madrid, Instituto Cervantes-AISPI, pp. 428-45.
- NAVARRO, Carmen, 2008b: *Aspectos de fraseología contrastiva español-italiano*, Verona, Fiorini.
- OLIV = DIZIONARIO ITALIANO OLIVETTI, disponible online: <<https://www.dizionario-italiano.it/>>.
- PENADÉS MARTÍNEZ, Inmaculada, 1999: *La enseñanza de las unidades fraseológicas*. Madrid, Arco Libros.
- PENADÉS MARTÍNEZ, Inmaculada, 2000: *La hiponimia en las unidades fraseológicas*, Cádiz, Servicio de Publicaciones de la Universidad.
- QUIROGA MUNGUÍA, Paula, 2004: "Fraseología y lexicografía: el tratamiento de la fraseología en los diccionarios bilingües generales italiano/español del siglo XX", in *Revista de lexicografía*, 11, pp. 105-47.
- QUIROGA MUNGUÍA, Paula, 2006: *Fraseología italo-española. Aspectos de lingüística aplicada y contrastiva*, Granada, Método.
- ROBLES I SABATER, Ferran, 2007: "Fuentes para el estudio del tratamiento de la fraseología en la lexicografía española monolingüe y bilingüe", in *Lingüística en la red*, disponible online: <http://www.linred.es/informacion_pdf/informacion15_04072007.pdf> (ultima consultazione: 15/01/2020).
- RUIZ GURILLO, Leonor, 1997: *Aspectos de fraseología teórica española*, Valencia, Universitat de València.
- RUIZ GURILLO, Leonor, 1998: *La fraseología del español coloquial*, Barcelona, Ariel.

- RUIZ GURILLO, Leonor, 2000: "Cómo integrar la fraseología en los diccionarios monolingües", in Corpas Pastor (a cura di), 2000: *Las lenguas de Europa: Estudios de fraseología, fraseografía y traducción*, Granada, Comares, pp. 261-74.
- RUIZ GURILLO, Leonor, 2001: *Las locuciones en español actual*, Madrid, Arco Libros.
- RUIZ MOLINA, Belén, 2012: *Esther Benítez, traductora: su visión de la traducción a partir del estudio de sus fuentes extratextuales*, Tesi di Dottorato, Castellón, Universidad de Granada / Universitat Jaume I, disponibile online: <<https://www.educacion.gob.es/teseo/imprimirFicheroTesis.do?idFichero=DkL2v7RuH%2B8%3D>> (ultima consultazione: 5/04/2020).
- SCANDOLA, Viviana, 2003: "Hacia una historia de la fraseología española", in *Res Diachronicae*, 2, pp. 359-70.
- SCIUTTO, Virginia, 2015: "Apuntes historiográficos de la fraseología española. La variedad argentina". in *Lingue Linguaggi*, 15, pp. 285-303.
- SECO, José Antonio / Andrés, Olimpia de / Ramos, Gabino, 2004: *Diccionario fraseológico documentado del español actual. Locuciones y modismos españoles*, Madrid, Aguilar.
- TAGLIAVINI, Carlo, 1972: *Le origini delle lingue neolatine*, Bologna, Patron.
- TAM = LAURA TAM, Grande dizionario di spagnolo. Spagnolo-Italiano Italiano-Spagnolo, Milano, Hoepli, 2009, versione elettronica – Terza edizione (CD-Rom).
- TRECCANI VOCABOLARIO, disponibile online: <<http://www.treccani.it/vocabolario/>>.
- TROVATO, Giuseppe, 2019: "La aportación de los repertorios lexicográficos bilingües (españolitaliano) en el proceso de descodificación y traducción de unidades fraseológico-idiomáticas relacionadas con las partes del cuerpo: hacia una equivalencia traductológica", in *Cuadernos de filología italiana*, 26, pp. 93-117.
- VALERO GISBERT, María, 2006: "Leer y traducir a I. Calvino Aspectos problemáticos en la escritura de I. Calvino", in Cancellier, Antonella / Ruta, Maria Caterina / Silvestri, Laura (a cura di), *Escritura y conflicto / Scrittura e conflitto (Atti del XXII Convegno AISPI, Catania-Ragusa 16-18 maggio 2004)*, Roma, AISPI / Instituto Cervantes, vol. 2, pp. 335-46.
- VALERO GISBERT, María, 2015: "Tratamiento lexicográfico de unidades fraseológicas desde la perspectiva de la marcación pragmática", in *Cuadernos AISPI*, 6, pp. 37-52, disponible online: <<https://www.ledijournals.com/ojs/index.php/cuadernos/articulo/view/1008/1003>> (ultima consultazione: 5/04/2020).
- VALERO GISBERT, María, 2016a: "Fraseología y marcas diacrónicas en la lexicografía bilingüe de los diccionarios más representativos de español/italiano del s. XXI", in I. Sariego López, J. Gutiérrez Cuadrado, C. Garriga Escribano (a cura di), *El diccionario en la encrucijada: de la sintaxis y la cultura al desafío digital*, Santander, Universidad de Cantabria, pp. 395-411.
- VALERO GISBERT, María, 2017: "La fraseología en la L2 a través de la lexicografía bilingüe", in M. J. Domínguez Vázquez, M. T. Sanmarco Bande (a

- cura di), *Lexicografía y didáctica. Diccionarios y otros recursos lexicográficos en el aula*, New York, Peter Lang, pp. 399-413.
- VARELA, Fernando / Kubarth, Hugo (1994): *Diccionario fraseológico del español moderno*, Madrid, Gredos.
- VDITA = ITALO CALVINO [1952]: *IL VISCONTE DIMEZZATO*, in: *I nostri antenati*, 1. edizione in Oscar grandi classici del 1996, ristampa del 2013, Milano, Oscar Mondadori.
- VDSPA00 = ITALO CALVINO, *El vizconde demediado*, trad. Esther Benítez, Madrid, Siruela (Biblioteca Italo Calvino), 2000.
- VDSPA19 = ITALO CALVINO, *El vizconde demediado*, trad. Esther Benítez, a cura di María J. Calvo Montoro, Madrid, Siruela (Biblioteca Italo Calvino), 2019.
- VERDEGAL CEREZO, Joan Manuel, 2013: *El premio Fray Luis de León de traducción. Historia, sociología y crítica*, Castelló de la Plana, Publicacions de la Universitat Jaume I.
- WOTJAK, Gerd (a cura di), 1998: *Estudios de fraseología y fraseografía del español actual*, Frankfurt am Main, Madrid, Vervuert, Iberoamericana.
- ZULUAGA, Alberto, 1980: *Introducción al estudio de las formas fijas*, Frankfurt, Peter Lang.